

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

841^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 43-57

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 59-78

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME-
DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3500) *Conversione in legge del decreto-
legge 17 giugno 2005, n. 106, recante dispo-
sizioni urgenti in materia di entrate (Rela-
zione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il se-
guente titolo: Conversione in legge, con mo-
dificazioni, del decreto-legge 17 giugno 2005,
n. 106, recante disposizioni urgenti in mate-
ria di entrate:**

CASTELLANI (Mar-DL-U)	2
TIRELLI (LP)	4
PASQUINI (DS-U)	5
DE PETRIS (Verdi-Un)	6, 7
FILIPPELLI (Misto-Pop-Udeur)	8, 9
SALERNO (AN), relatore	9

Seguito della discussione:

(3247) *Deputati CIRIELLI ed altri. (I depu-
tati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato
la propria sottoscrizione alla proposta di
legge) – Modifiche al codice penale e alla
legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di at-
tenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di
comparazione delle circostanze di reato per i
recidivi (Approvato dalla Camera dei depu-
tati)*

(260) *FASSONE ed altri. – Nuova disciplina
della prescrizione del reato*

(2699) *FASSONE ed altri. – Disposizioni in
materia di prescrizione del reato alla luce
del principio di «ragionevole durata» del
processo*

(2784) *GUBETTI ed altri. – Norme per la tu-
tela della certezza della pena e per la preven-
zione delle recidive:*

* CALVI (DS-U)	Pag. 10, 13, 18 e passim
ZANCAN (Verdi-Un)	11, 14, 16 e passim
PAGANO (DS-U)	13
VITALI, sottosegretario di Stato per la giusti- zia	13, 18, 20 e passim
AYALA (DS-U)	15, 20, 22 e passim
MARITATI (DS-U)	17, 25, 37
CAVALLARO (Mar-DL-U)	24
FASSONE (DS-U)	26, 32
DALLA CHIESA (Mar-DL-U)	27, 28, 34
Verifiche del numero legale	16, 29, 40

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3500:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 43

Decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106:

Proposta di coordinamento 43

DISEGNO DI LEGGE N. 3247:

Ordini del giorno 44

Articolo 1 ed emendamenti 50

Emendamento tendente ad inserire un articolo
aggiuntivo dopo l'articolo 1 57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ALLEGATO B**INSINDACABILITÀ**

Presentazione di relazioni su richieste di delibrazione *Pag.* 59

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 59

Assegnazione 59

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 60

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze *Pag.* 60

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 41

Interpellanze 60

Interrogazioni 61

Ritiro di interrogazioni 77

ERRATA CORRIGE 78

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3500) Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e passa alla votazione finale.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Ribadisce la contrarietà del suo Gruppo al decreto-legge, che le modifiche apportate con gli emendamenti non hanno indotto a superare, e pertanto annuncia il voto contrario della Mar-

gherita. L'articolo 1 modifica lo statuto dei contribuenti, pur trattandosi di una legge rinforzata e degna di particolare tutela perché rappresenta una conquista di civiltà giuridica, contribuendo a rendere più complessa la materia dell'IRAP, dopo gli annunci e le successive smentite del Governo e della maggioranza, da ultimo quella di ieri del ministro Siniscalco secondo cui non si potrà intervenire su tale imposta prima del 2006. L'articolo 2 prevede interventi per il credito di imposta a favore delle piccole imprese, ma con stanziamenti del tutto insufficienti e con una copertura discutibile, perché basata su tagli a fondi di particolare valore. L'articolo 3 riguarda le procedure per la dismissione degli immobili del Ministero della difesa, su cui sono state apportate apprezzabili modifiche, all'interno tuttavia di un quadro normativo disarmonico e con scarsi risultati dal punto di vista economico. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TIRELLI (*LP*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo soddisfazione per il lavoro che Governo e Parlamento hanno svolto per migliorare, attraverso il decreto-legge, gli equilibri economici del Paese e per dare fiducia alle categorie produttive nella situazione di generale ristrettezza delle disponibilità finanziarie. Le critiche rivolte alle normative sui giochi riguardano soprattutto il metodo seguito dal Governo, per la mancata preventiva condivisione della problematica; quanto all'emendamento del senatore Eufemi sul ripristino della dotazione del Fondo unico per lo spettacolo del Ministero dei beni culturali, per una cifra sicuramente inadeguata e con una formulazione che rende la normativa di difficile applicazione, si augura che anche in questo caso non si ripeta ciò che è avvenuto con il decreto relativo all'approvazione del nuovo statuto per il credito sportivo, previsto dalla scorsa legge finanziaria e successivamente emanato dal Ministero dei beni culturali, ma bloccato per ragioni di interesse personalistico da qualche ufficio del Ministero dell'economia, vicenda su cui preannuncia la presentazione di atti di sindacato ispettivo. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PASQUINI (*DS-U*). Dichiara il voto contrario del suo Gruppo, nonostante l'approvazione dell'articolo 2 che riguarda gli interventi, ancora molto insufficienti, per agevolare la competitività delle piccole e medie imprese, tra l'altro ricorrendo a tagli su fondi di particolare importanza, come quello per l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo o per lo spettacolo o, ancora, a tagli all'Agenzia delle entrate proprio nel momento in cui si annunciano interventi per contrastare l'evasione fiscale. I due emendamenti presentati dal suo Gruppo riguardavano la promozione dei centri di servizio per agevolare lo sviluppo delle piccole e medie imprese e la riduzione degli oneri contributivi impropri, con una copertura basata sull'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie per portarla in linea con la media dei Paesi europei; ma il Governo ha rifiutato tali proposte, incapace di dare una svolta in materia di politica economica nonostante il deterioramento dei conti pubblici e la fase recessiva in atto. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Dichiaro il voto contrario del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge, che resta un pericoloso tentativo di intervenire sulla politica di tutela dell'ambiente e di valorizzazione del patrimonio pubblico, nonostante gli emendamenti approvati all'articolo 3 che hanno ristabilito l'obbligo della procedura di verifica prevista dal codice dei beni culturali e dal decreto legge n. 269 delle 2003 per la dismissione degli immobili della Difesa. Analoghe considerazioni valgono per le modifiche sullo statuto del contribuente, che la Corte di cassazione ha riconosciuto degno delle garanzie delle leggi rinforzate e quindi non modificabile con decretazione d'urgenza, come viceversa il Governo sta facendo in materia di IRAP. Anche i tagli ad alcuni fondi di particolare rilevanza, come quello degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, appaiono eticamente incongruenti rispetto agli impegni assunti dal Governo nel G8 di Gleneagles, o come quelli per la tutela del territorio e dell'ambiente che già sono in uno stato di sofferenza.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Le disposizioni che appesantiscono le modalità di versamento dell'IRAP, dopo che ne era stata ripetutamente promessa la riduzione, attestano lo stato di confusione del Governo, che anche in tema di concentrazione tra piccole imprese è incapace di proporre misure strutturali per facilitare la formazione di consorzi, che sono indispensabili per affrontare la competizione globale. Pertanto, nonostante alcune modifiche migliorative apportate dall'Aula, conferma il voto contrario del Gruppo.

SALERNO, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento C1 (*v. Allegato A*), sulla quale la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta.

Con distinte votazioni, il Senato approva la proposta di coordinamento C1 ed il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo modificato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate», autorizzando la Presidenza a procedere all'ulteriore coordinamento eventualmente necessario.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3247) Deputati CIRIELLI ed altri. (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*) – *Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(260) FASSONE ed altri. – *Nuova disciplina della prescrizione del reato*

(2699) FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo

(2784) GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

CALVI (*DS-U*). Avanza una proposta di non passare all'esame degli articoli, chiedendo un rinvio del provvedimento nella Commissione di merito, che è la sede più adatta per un esame tecnico che consenta almeno di licenziare un testo più dignitoso dal punto di vista della tecnica legislativa. Sottolinea che nessun Gruppo di maggioranza è intervenuto nel corso della discussione generale e che la stessa brevissima replica del sottosegretario Vitali ha segnalato le difficoltà tecnico-giuridiche insite nel provvedimento.

PRESIDENTE. Nell'attuale fase discussione è ammessa la proposta di non passare all'esame degli articoli, ma non quella per il rinvio in Commissione del disegno di legge.

ZANCAN (*Verdi-Un*). La proposta di non passare all'esame degli articoli è motivata dalla erroneità delle scelte di politica giudiziaria che emergono dal disegno di legge: la prescrizione è equiparata ad un evento fisiologico, la rigidità con cui vengono trattate le attenuanti preclude il loro adeguamento al caso concreto ed inoltre l'esecuzione delle pene cancella nei fatti la loro finalità rieducativa. Inoltre, il provvedimento è costellato di vistosi errori tecnico-giuridici, mentre la materia esclude l'improvvisazione ed anzi impone criteri di buona legislazione; pertanto, per evitare gli effetti devastanti che si determinerebbero su settori estremamente delicati dell'esecuzione penale, è opportuna un'ulteriore riflessione, la cui esigenza traspare anche degli emendamenti presentati da esponenti della maggioranza.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno.

CALVI (*DS-U*). Gli ordini del giorno richiedono un intervento del Governo nella fase attuativa del provvedimento ed in particolare il G1, prendendo atto che l'aggravamento delle sanzioni penali attenuerà la facoltà del giudice di valutare e determinare la pena e quindi depotenzierà le misure previste dalla cosiddetta legge Gozzini, chiede un intervento governativo per fronteggiare il possibile aumento della popolazione carceraria che già nel corso dell'estate potrebbe determinare una situazione drammatica. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). Il considerevole aumento della popolazione carceraria, che è uno dei prevedibili effetti dell'approvazione del disegno di legge, richiede l'adozione di adeguati finanziamenti per le strutture carcerarie e l'incremento del personale di custodia.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G1.

AYALA (*DS-U*). Risulta incomprensibile il parere immotivatamente contrario del Governo sugli ordini del giorno, visto che l'approvazione del provvedimento potrebbe determinare rilevanti conseguenze sulla popolazione carceraria. Annuncia pertanto il voto favorevole all'ordine del giorno G2, di contenuto analogo al precedente.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), il Senato respinge l'ordine del giorno G2. (Proteste del senatore Garraffa sulla regolarità delle operazioni di verifica. Replica del senatore Fasolino. Richiami del Presidente).

MARITATI (*DS-U*). L'indisponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G3 appare incomprensibile poiché il rapido aggiornamento dei dati del casellario giudiziale circa le sentenze passate in giudicato è misura indispensabile per l'applicazione delle nuove norme in materia di recidiva e per la determinazione dei previsti aumenti di pena. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mutando il precedente avviso, accoglie l'ordine del giorno G3 come raccomandazione.

CALVI (*DS-U*). L'applicabilità delle norme in esame presume l'adeguamento del personale adibito all'aggiornamento dei dati del casellario giudiziale, che oggi viene effettuato con un ritardo di circa cinque anni. Per tale motivo l'ordine del giorno G4 chiede la copertura dei posti attualmente vacanti negli organici del personale amministrativo della giustizia.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Sostiene l'ordine del giorno illustrato dal senatore Calvi, tanto più che la copertura dei posti vacanti potrebbe avvenire

in tempi rapidi con l'assunzione di personale risultato idoneo in precedenti concorsi. Si tratta di misura indispensabile poiché con le nuove disposizioni la recidiva diviene decisiva rispetto alla determinazione della pena, al bilanciamento delle attenuanti ed ai termini di prescrizione.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione purché venga modificato in modo da tener conto dei vincoli posti dal blocco delle assunzioni nel pubblico impiego previsto nelle passate leggi finanziarie.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Ricorda che per il personale dell'amministrazione della giustizia tali vincoli non sussistono.

AYALA (*DS-U*). Accoglie la proposta del rappresentante del Governo e riformula l'ordine del giorno G4. (*v. Allegato A*).

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G5, preannunciando l'espressione del parere favorevole ad un emendamento che affronta proprio il problema dei termini di prescrizione dei reati connessi alle stragi compiute in Italia dal 1943 al 1945.

CALVI (*DS-U*). Prende atto della dichiarazione del Governo e ritira l'ordine del giorno, auspicando tuttavia un impegno formale ad intervenire anche in via legislativa qualora il predetto emendamento non venisse accolto.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Conferma il parere contrario sull'ordine del giorno G6, in quanto affronta materie di competenza del Consiglio superiore della magistratura.

AYALA (*DS-U*). L'ordine del giorno invita il Ministero della giustizia a rimuovere, per la parte di sua competenza nell'indizione e nella gestione dei concorsi in magistratura, tutti gli ostacoli che si sono finora frapposti alla copertura dei posti vacanti in organico, misura indispensabile alla velocizzazione ed al buon funzionamento della macchina giudiziaria. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). Sostiene l'ordine del giorno, ricordando che nei quasi cinque anni dell'attuale legislatura soltanto il primo dei tre concorsi in magistratura previsti sta faticosamente avviandosi alla conclusione.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G6.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

ZANCAN (*Verdi-Un*). Sostiene l'ordine del giorno G7, essendo del tutto evidente che la diminuzione dei termini di prescrizione per reati di rilevante gravità e complessità richiede un'adeguata accelerazione delle indagini e quindi un rafforzamento degli organici della polizia giudiziaria.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Il testo in esame accentua la tendenza già largamente diffusa a considerare la prescrizione come un mezzo per sfuggire al giudizio, ma introduce anche una odiosa distinzione che favorisce i soggetti accusati dei reati più gravi. In tale situazione, una riduzione dei tempi di espletamento delle attività di indagine è prognostica di assoluta impunità se non si adottano misure per rafforzare l'operatività della polizia giudiziaria.

MARITATI (*DS-U*). Limitare l'intervento del legislatore ad una diminuzione dei termini di prescrizione per reati di notevole gravità senza affrontare contemporaneamente le pesanti carenze di risorse umane e materiali dell'apparato giudiziario comporterà inevitabilmente un aumento della denegata giustizia. Non si può consentire che le proteste dei cittadini per il malfunzionamento della giustizia siano indirizzate contro la magistratura, quando quest'ultima è privata dei necessari supporti operativi.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G7.

FASSONE (*DS-U*). L'ordine del giorno G8 riassume le esigenze poste dai precedenti ordini del giorno impegnando il Governo a garantire tutte le misure necessarie per consentire al personale amministrativo della giustizia di far fronte alle nuove incombenze connesse all'adozione delle modifiche al codice penale oggetto del disegno di legge. La necessità di tali misure risulta evidente già oggi, dal momento che migliaia di reati cadono ogni anno in prescrizione.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Ricorda i problemi posti alla normale attività processuale dall'insufficienza delle risorse a disposizione del settore giustizia.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). L'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo come semplice raccomandazione appare del tutto inadeguato rispetto alla rilevanza del problema posto. Occorre in-

fatti evitare che, a seguito dell'introduzione delle modifiche al codice penale, il divario tra i tempi della giustizia e i tempi di funzionamento della macchina giudiziaria diventi ancora più ampio, producendo un aumento smisurato e inaccettabile dei casi di estinzione del reato per intervenuta prescrizione. Chiede pertanto ai firmatari di insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'ordine del giorno G8. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35.

Presidenza del vice presidente SALVI

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), è respinto l'ordine del giorno G8.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3247, invitando i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

ZANCAN (*Verdi-Un*). L'emendamento 1.1 propone la soppressione dell'articolo 1 che, disponendo un'attenuante automatica per gli ultrasessantenni incensurati, reca una violazione del principio di parità di trattamento, incentiva l'utilizzo in qualità di prestanome di tale tipologia di persone per la commissione di reati e dà luogo a indiscriminati benefici anche nel caso di persone che hanno compiuto reati particolarmente odiosi nella pienezza delle loro capacità.

FASSONE (*DS-U*). La soppressione dell'articolo 1, che si propone con l'emendamento 1.2, è quanto mai necessaria per espungere una norma tecnicamente sbagliata e dannosa. Se la *ratio* fosse stata quella di prevedere un minore rigore in ragione dell'età avanzata sarebbe stato infatti opportuno intervenire sulla qualità della pena, cioè in fase di esecuzione, ma ciò è già previsto dall'ordinamento. La previsione di un'attenuante specifica preclude altresì la possibilità di applicare le attenuanti generiche, che invece normalmente vengono assicurate alla persona anziana incensurata che commette un reato. Inoltre, le note persone eccellenti, che beneficerebbero *in primis* del disegno di legge, non usufruirebbero della misura considerato che al momento della commissione del reato non avevano

l'età in questione. Invita pertanto il Governo ad esprimersi nel senso della soppressione dell'articolo.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). La *ratio* sottesa alla previsione dell'articolo 1 secondo cui le persone ultrasettantenni avrebbero una minore capacità di intendere e volere arreca un'offesa tra l'altro a coloro che, raggiunta quella fascia d'età, nel mondo politico e istituzionale offrono importanti e validi contributi. Inoltre, l'attenuante concessa indiscriminatamente in ragione dell'età può indurre effetti aberranti prescindendo dalla valutazione circa la tipologia del reato e lo stato della persona. Appare quindi evidente, come dimostra l'*iter* nell'articolo, non presente nel testo originario ma introdotto successivamente alla Camera, che anche l'articolo 1, di cui si chiede la soppressione con l'emendamento 1.3, è volto a favorire persone eccellenti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U e del senatore Occhetto*).

CALVI (*DS-U*). L'attenuante legata al compimento dei settant'anni d'età, che comporta la diminuzione della pena di un terzo, non incide sull'imputabilità o sulla qualità dell'esecuzione della pena, dovendo ugualmente il condannato essere recluso in prigione; né può essere utilizzata l'analogia dell'attenuante derivante dalla minore età poiché in quel caso è oggettiva una diminuita capacità dell'imputato. La norma appare priva di senso logico e giuridico e dovrebbe suscitare indignazione o quanto meno il disconoscimento degli eventuali beneficiari. Invita quindi l'Assemblea ad approvare gli emendamenti soppressivi dell'articolo 1. (*Congratulazioni*).

MARITATI (*DS-U*). Gli emendamenti 1.401 e 1.402 propongono di sostituire l'attenuante in discussione con la valutazione, nel primo caso, della commissione del reato nella necessità di evitare un pericolo grave di danno alla persona o al patrimonio in circostanze particolari e, nel secondo caso, della specifica soggezione derivante da rapporto gerarchico o di prestazione di attività lavorativa subordinata.

AYALA (*DS-U*). Per illustrare gli emendamenti 1.6 e 1.7, sottolinea l'antistoricità della previsione nel codice penale della circostanza attenuante, inedita e difficilmente rinvenibile in altri ordinamenti, legata al compimento dei settant'anni, nel momento in cui è acclarato il sensibile allungamento della vita media. Peraltro, per ragioni umanitarie è già prevista nell'ordinamento la misura dell'esecuzione della pena a domicilio per ragioni di salute o di particolari condizioni soggettive quali il superamento di tale limite di età. Invita quindi i senatori ultrasettantenni ad esprimersi sull'irragionevole norma che sancisce la minore capacità di intendere e di volere degli imputati loro coetanei, invitandoli a riflettere altresì sulla possibilità di correggere tale norma, frutto evidentemente di incompetenza, proveniente dalla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Crema, Dalla Chiesa, De Zulueta e Togni*).

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), prima della votazione degli identici emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,18, è ripresa alle ore 12,38.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle 12,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Barelli, Bosi, Callegaro, Cantoni, Cherchi, Costa, Corsi, Cutrufo, D'Alì, D'Ippolito, Eufemi, Giuliano, Grillo, Mantica, Ognibene, Saporito, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Chiusoli, per attività della 10^a Commissione permanente; Zanoletti, per attività dell'11^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Budin, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; De Zulueta, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Zorzoli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a criminali nazifascisti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3500) Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate (Relazione orale) (ore 9,37)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3500.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, abbiamo già illustrato le ragioni di contrarietà a questo decreto-legge nell'intervento svolto in sede di discussione generale. Le correzioni apportate in Aula non sono sufficienti a farci cambiare opinione.

In effetti, permangono tutte le nostre insoddisfazioni rispetto a come viene affrontata la materia, soprattutto nell'articolo 1, che riguarda l'IRAP. Tale articolo, infatti, modifica in modo certamente non usuale lo statuto del contribuente (che, come abbiamo già detto, è una legge rafforzata, anche se non di rango costituzionale: certamente una legge che non può essere modificata con un decreto-legge), sottraendolo quindi ad un ampio dibattito e vanificando in qualche modo la discussione che il Parlamento ha svolto a suo tempo, nella scorsa legislatura, per realizzarlo, ed esso ha costituito una conquista della civiltà giuridica del nostro Paese.

L'articolo 1 si inserisce in quella che possiamo ormai definire una sorta di telenovela dell'IRAP. Tale imposta regionale è stata indicata dal Governo e dalla maggioranza come illegittima, e più volte ne è stata

annunciata la sua sostituzione. Ma l'IRAP in qualche modo si è vendicata, al punto che (è notizia di ieri) lo stesso ministro Siniscalco ha dovuto annunciare che non potrà modificarla neppure nel 2006: quindi, quegli annunci di riduzione, quelle promesse fatte al mondo imprenditoriale ancora una volta sono stati del tutto vanificati.

Permangono, quindi, tutte le nostre perplessità sull'articolo 1, soprattutto perché – come ho appena detto – si affronta con un decreto-legge una modifica dello statuto del contribuente, che invece rappresenta una conquista della nostra civiltà giuridica.

Abbiamo manifestato alcuni apprezzamenti sull'articolo 2, in relazione al tentativo che esso propone di superare il nanismo delle nostre piccole imprese. Ma questo premio per la concentrazione delle aziende ci sembra insufficiente, anzi molto insufficiente rispetto alle necessità che manifesta il mondo imprenditoriale. Abbiamo perduto e stiamo perdendo competitività in Europa e nel mondo proprio perché le nostre aziende non riescono a penetrare nei mercati, a innovare, a dotarsi di procedimenti tecnologici avanzati. Riteniamo che questo articolo 2, che prevede un credito di imposta, vada nella giusta direzione, ma sia assolutamente insufficiente.

C'è poi da aggiungere che il sistema di copertura finanziaria individuato non solo è insufficiente, ma certamente è discutibile. È pur vero che con un emendamento del collega Eufemi si è ripristinato l'ammontare del Fondo per lo spettacolo, ma permangono tagli inaccettabili, come quelli al capitolo per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, che ci fanno pensare che questo Governo e questa maggioranza siano ormai veramente ridotti a raschiare il fondo del barile per affrontare, sia pure in modo modesto, un tema quale quello della competitività delle nostre imprese. Occorre adottare ben altra politica ed anche realizzare ben altro scenario. Ci auguriamo che, prima o poi, il Governo lo capisca. Se non lo capiranno il Governo e la maggioranza, ci auguriamo lo facciano i nostri elettori.

Per quanto concerne l'articolo 3, il contestatissimo articolo che riguarda le procedure per la dismissione degli immobili della Difesa, anche qui il lavoro in Commissione e in Aula ha apportato alcune modifiche che riteniamo di apprezzare. Purtroppo, anche questo articolo 3 rimane per noi non condivisibile, perché affronta in modo episodico e anche strumentale tale tema, tenuto conto che esso detta nuove norme in un campo in cui le normative e le leggi sono state molte. Molto si è prodotto per dismettere gli immobili, ma poco si è ottenuto, tanto è vero che ancora con questo decreto-legge si cerca di velocizzare questa dismissione.

Il provvedimento rimane tuttavia incoerente, e anche così modificato non rientra in una politica chiara e condivisibile in materia economica, e soprattutto di riordino dei conti pubblici. C'è da aggiungere che poi permane quel primo comma che desta in noi molte perplessità, perché si tratta di una norma provvedimento, non già di una legge, volta soltanto ad accertare la proprietà dell'immobile stesso per affidarlo allo Stato. Ci sembra ben poca cosa che ci si riduca a fare una legge per accertare la proprietà di un immobile!

Ecco, per queste e per altre ragioni che abbiamo già esplicitato in sede di discussione generale, le perplessità del Gruppo della Margherita sul provvedimento rimangono tutte e permane il nostro voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, colleghi, ritengo che si possa essere soddisfatti dell'opera svolta in Aula in questi giorni relativamente al presente decreto. Direi che sia il lavoro del Governo che quello dell'Assemblea si sono integrati per dare un risultato che non sarà il migliore che si poteva ottenere, ma che è comunque un risultato accettabile nei tempi e nelle condizioni economiche in cui versa il Paese; è soprattutto un risultato che va nella direzione di iniettare un po' di fiducia nelle nostre categorie produttive. È evidente che non è stato possibile andare loro incontro nel modo migliore, ma comunque riteniamo che il tentativo abbia prodotto buoni frutti.

Abbiamo assistito in quest'Aula ad una specie di scontro trasversale relativamente al tentativo di introdurre norme riguardanti i videogiochi. Non ne facciamo assolutamente una questione di merito (sul merito ci siamo espressi in altre occasioni), semplicemente vorremmo che fosse adottato un metodo di concertazione e di condivisione dei problemi che eviti che si arrivi in Aula ancora alla ricerca di una soluzione.

Il senatore Eufemi ha presentato un emendamento che riportava una dotazione finanziaria al Ministero per i beni culturali per quanto riguarda l'attività propria di tale Dicastero. Molte volte si fanno dei grandi sforzi per ottenere poco; mi sembra infatti che la cifra che poi alla fine è stata di nuovo iscritta nel bilancio del Ministero dell'economia sia non dico irrisoria, ma forse inadeguata ai fini che intendevano perseguire i presentatori dell'emendamento (che dovrebbe poi trovare una qualche forma di coordinamento perché, così come è scritto, sarebbe probabilmente di difficile applicazione).

Ma perché ho parlato dell'emendamento Eufemi, che l'Aula comunque ha approvato? Durante l'esame della scorsa legge finanziaria il Governo aveva inserito nell'ambito del cosiddetto maxiemendamento una norma in base alla quale l'Istituto del Credito Sportivo si sarebbe dovuto dotare di un nuovo statuto. In particolare, a tale Istituto veniva data la possibilità di finanziare interventi a fini culturali, non solo in conto capitale, ma attraverso e le normali forme di raccolta da parte degli istituti bancari e l'erogazione di mutui agevolati, anche per tale settore. In qualche misura ciò avrebbe risolto i problemi legati sia al mondo dello spettacolo sia a quello dei beni culturali.

Entro il termine indicato nella legge finanziaria il Ministero per i beni e le attività culturali ha previsto, attraverso apposito decreto, una riformulazione dello statuto, anche se al riguardo nutriamo ancora molti

dubbi perché alcuni fondi che potevano essere utilizzati nel settore pubblico sono finiti in altre tasche. Il Ministero ha modificato tale statuto e ha identificato anche, sempre attraverso decreto, coloro che devono far parte dei consigli di amministrazione o sono chiamati a svolgere altre funzioni.

Mi risulta che a mesi di distanza – a meno di sviluppi delle ultime ore – al Ministero dell'economia e delle finanze il decreto sia ancora fermo in attesa della firma, considerato che è necessario il concerto tra due Ministeri. Spesso si prevedono tappe forzate per approvare leggi che poi non trovano applicazione per volontà o interessi di singoli Ministeri.

Non vorrei che il decreto in questione fosse fermo non tanto perché sono in atto forti ripensamenti di carattere etico-culturale o legislativo, ma molto più realisticamente per interessi di bottega; magari perché alcuni dei funzionari che in passato facevano parte di questi consigli di amministrazione (ovviamente dietro lauto compenso) con le innovazioni introdotte nella riformulazione dello statuto si troverebbero sostanzialmente tagliati fuori. Non vorrei dunque che non si procedesse oltre proprio allo scopo di mantenere uno sorta di *status quo*.

Faremo molta attenzione per evitare che ciò accada e che le decisioni assunte dal Parlamento, nella fase ulteriore legata all'approvazione in ambito ministeriale di provvedimenti di legislazione secondaria, non risultino di fatto inattivate. Svolgeremo un'attività di sindacato ispettivo al riguardo, anche se in ogni caso l'aspetto più importante da sottolineare è che quanto viene deciso in ambito parlamentare non si scontri poi con gli interessi di una classe burocratica che per scopi personali cerca di bloccare le iniziative legislative.

Resta il fatto che voteremo a favore del disegno di legge in esame. Si vorrebbe poter fare di più ma, come è noto, talvolta il meglio è nemico del bene. Preferiamo un bene momentaneo, che in qualche modo dia l'impressione di un'inversione di tendenza, rispetto ad obiettivi programmati in passato che attualmente risulterebbero di difficile realizzazione. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PASQUINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI (*DS-U*). Signor Presidente, a nome dei Democratici di Sinistra esprimo il voto contrario al disegno di legge in esame. Anche se l'articolo 2, sul quale abbiamo espresso parere favorevole, contiene provvedimenti a favore delle piccole e micro imprese, riteniamo che l'intervento sia del tutto insufficiente, anzi irrisorio.

Si stanziavano 120 milioni di euro, tra l'altro ponendo in essere odiosi tagli al Fondo unico per lo spettacolo, cui peraltro nel corso della discussione si è posto rimedio, oppure agli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, quando al Vertice G8 di Gleneagles si è deciso un aumento degli aiuti

verso tali Paesi o ancora tagli all'Agenzia delle entrate, nel momento in cui bisogna invece porre con forza in evidenza la lotta all'evasione fiscale.

Si stanziavano appunto cifre irrisorie per premi di concentrazione, che certamente non sono il primo problema delle microimprese ma sono invece un fattore importante per le medie imprese le quali sono escluse dal provvedimento.

Avevamo presentato due emendamenti: il primo volto alla promozione dei centri di servizio per le piccole e medie imprese, relativo al processo di internazionalizzazione, l'acquisizione di marchi, la ricerca e lo sviluppo, le nuove tecnologie, la commercializzazione, la logistica e altre attività ancora; il secondo teso alla riduzione degli oneri contributivi impropri, i quali, riducendo il costo del lavoro, avrebbero consentito un nuovo slancio competitivo all'economia del Paese.

Questi significativi interventi erano finanziariamente coperti con l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie per riportarci in linea con i principali Paesi europei. Il Governo e la maggioranza, confermando ancora una volta l'incapacità di fare quelle riforme di cui il Paese ha urgente bisogno, hanno però deciso di continuare a galleggiare sui problemi, rinviando tutto agli esercizi futuri, come ormai siamo avvezzi riscontrare: le pensioni al 2008, l'IRAP forse al 2006-2007, il risanamento della finanza pubblica altrettanto.

Questa incapacità di buongoverno ha comportato prima il deterioramento dei conti pubblici e ora una fase recessiva avverso la quale non si registra alcuna azione di contrasto da parte del Governo. Per ridare competitività e slancio al sistema economico occorre una riduzione del costo del lavoro attraverso l'abbattimento del cuneo fiscale o della base imponibile IRAP, ma gli incontri con le parti sociali hanno registrato unennesimo rinvio di tali riforme e un deludente decretino, quello al nostro esame, che si è rivelato un provvedimento a perdere, un mezzuccio per superare la scadenza del 20 giugno ed evitare conseguenze sul versamento degli acconti o un annunciato sciopero fiscale provocato dalla posizione critica del Governo sull'IRAP, senza peraltro che a ciò corrispondesse un coerente intervento di riforma.

Neanche il DPEF di prossima discussione in quest'Aula sembra prevedere provvedimenti in proposito; questo la dice lunga sull'enorme differenza fra il dire e il fare che caratterizza questo Governo.

Votiamo contro anche per i contenuti dell'articolo 3, che introduce per gli immobili della difesa procedure di vendita a trattativa privata esautorando il Ministero per i beni e le attività culturali delle sue prerogative di tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale.

Questi sono i motivi che stanno alla base del nostro «no?». (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, le critiche che abbiamo espresso a questo provvedimento e che abbiamo già illustrato nel corso del dibattito generale, anche in sede di presentazione della questione pregiudiziale, rimangono in piedi per quanto riguarda il suo impianto generale, anche se l'articolo 3, quello che consideravamo assolutamente il più pericoloso poiché metteva ancora una volta in discussione le procedure per la tutela culturale, paesaggistica e ambientale dei nostri beni, è stato modificato dopo la discussione svoltasi sia in Commissione sia, per fortuna, in Aula, riportando anche i beni della difesa all'interno delle procedure previste dal codice dei beni culturali e, ancor prima, dall'articolo 27 del decreto-legge n. 269 del 2003.

Ovviamente apprezziamo tali modifiche; forse su di esse ha pesato anche l'elenco dei beni pubblicato tre giorni dopo la pubblicazione di questo decreto, dalla cui lettura molti senatori avranno potuto constatare la quantità dei beni di alto interesse paesaggistico, storico, culturale e artistico, ivi contenuti.

Certamente rimaniamo molto colpiti dal fatto che, ancora una volta, per quanto riguarda l'insieme dei beni culturali del nostro Paese, si tenta con un trucco di sganciarli da una procedura di verifica e quindi di controllo e tutela. Vorrei, infatti, ricordare che all'interno di questo decreto si eliminava il riferimento a quella procedura di verifica. Addirittura, nella relazione tecnica, si diceva che si trattava della mera correzione di un errore formale, il che ovviamente ci fa molto riflettere e induce, soprattutto noi Verdi, a non abbassare mai la guardia in merito al sistema di controllo e di tutela delle procedure di dismissione del nostro patrimonio.

Mi auguro che il sistema, così come previsto dai due emendamenti accolti, porti, grazie alle procedure di verifica, ad espungere da quell'elenco una serie di beni. Ne voglio ricordare qualcuno per rinfrescarci tutti quanti la memoria: il Torrione francese di Gaeta, lo stesso Forte Bravetta di Roma e il Faro delle Isole Tremiti. Vi è una serie di beni che spero, dopo questi emendamenti, sia espunta dall'elenco stesso.

Rimangono comunque forti le nostre critiche sull'impianto generale di questo decreto-legge. Vorrei anche ricordare che dopo gli annunci, i controannunci e le dichiarazioni di ieri del ministro Siniscalco, ci siamo trovati, nell'articolo 1, ad una violazione palese dello Statuto del contribuente. È la prima volta che ciò accade, anche se in questa legislatura il Governo e la maggioranza hanno continuamente tentato di manometterlo; inoltre viene modificato esplicitamente attraverso un decreto-legge.

Tutti sappiamo, e lei, signor Presidente, lo sa prima di noi, che fra gli altri la Corte di cassazione in una sentenza ha ribadito il principio che riconosce allo Statuto stesso una rilevanza particolare, ovviamente di garanzia per il contribuente, e sancisce un rapporto tra il contribuente e lo Stato che credo non possa essere continuamente manomesso, per di più modificato attraverso un decreto-legge. In realtà il problema era molto semplice: dopo gli annunci e dopo le prese di posizione anche della Comunità, si è temuto che vi fosse, sia per l'acconto sia per la rata finale, una contra-

zione dei versamenti dell'IRAP e il Governo, proprio con questo articolo, ha tentato di mettervi mano.

Per fortuna altre modifiche sono state apportate a norme che erano altrettanto gravi. Questo però la dice lunga su come si intenda controllare il sistema delle entrate, su come tutto si basi su un sistema di annunci e di rinvii continui. Ad esempio, dopo che si è esaltato il taglio dell'IRAP, ovviamente lo si è di nuovo rinviato. Nel frattempo, però, grazie all'articolo 1 ci si deve preoccupare che il contribuente non si faccia influenzare dalla pendenza sulla legittimità della norma tributaria e quindi effettui per intero i versamenti, con tutto quello che ciò comporta in termini di certezza del diritto, soprattutto del diritto tributario.

Anche l'articolo 2 lo ritengo particolarmente grave. Non mi voglio tanto soffermare sulla misera cifra di 10 milioni di euro come tetto massimo per il premio di concentrazione per le piccole e medie imprese, ma sui tagli che vengono operati. È poi discutibile in termini di copertura e, oltretutto, per i tagli indifferenziati che comporta alla tabella C.

In particolare, signor Presidente, dal momento che ne abbiamo discusso ieri in sede di presentazione degli emendamenti, rivolgo un appello al Governo: come si fa, dopo l'ultimo Vertice G8, dopo che si è promessa in quella sede la cancellazione del debito, a presentare un provvedimento che taglia il già misero stanziamento per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo? Credo che questo sia inaccettabile anche dal punto di vista etico e morale.

Segnalo un altro taglio che riguarda una questione su cui abbiamo varie volte richiamato l'attenzione, cioè il Fondo per lo sminamento umanitario. Insomma, si vanno a racimolare fondi, tra l'altro insufficienti per dare una copertura allo stanziamento per il premio di concentrazione, e si interviene su capitoli che sono intoccabili dal punto di vista etico, perché già assolutamente insufficienti. Pensiamo ad esempio a quanto è diminuito in questi anni il Fondo per gli aiuti allo sviluppo e alla cooperazione.

Spero che il Governo, nel passaggio alla Camera, riesca a trovare altre coperture, perché quelle previste sono a mio avviso assolutamente inaccettabili. Ricordo che si operano tagli anche rispetto agli stanziamenti previsti da altre leggi che riguardano la tutela del territorio e dell'ambiente, i cui fondi erano già in sofferenza: questo prelievo azzera praticamente la possibilità che esse vengano applicate.

Pertanto, non possiamo non ribadire il nostro voto contrario. Abbiamo contribuito ad evitare un altro scempio dei nostri beni culturali, grazie anche – devo riconoscerlo – alla sensibilità dei colleghi della maggioranza e del Governo. Tuttavia, queste modifiche non sono certamente sufficienti per modificare il nostro voto contrario.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario dei Popolari-Udeur su un provvedimento che, pur essendo stato migliorato dall'Aula, ci sembra sia ancora intessuto di buone intenzioni, ma non individui gli strumenti adeguati per perseguirle.

Per mesi abbiamo sentito promesse sulla riduzione dell'IRE, l'imposta sulle persone; poi, da parte della maggioranza si è detto che le priorità erano piuttosto le imprese e che si sarebbe passati ad una riduzione dell'IRAP. Ora si emana un decreto che con urgenza intende appesantire le modalità di versamento dell'IRAP da parte delle imprese. Mi sembra ci sia perlomeno un po' di confusione.

Sempre in tema di imprese, il Governo si era detto disposto ad ascoltare le proposte della Confindustria per favorire la concentrazione tra piccole imprese. Ora si presenta con una proposta che, anziché cercare di risolvere il problema in maniera strutturale, lo imposta *one-off* e con procedure a nostro avviso complicate e di dubbia applicazione.

Noi riteniamo che in realtà il problema sia quello di far sì che le piccole imprese trovino il modo di consorziarsi e di avere accesso, attraverso le università, ad un sistema di ricerca a loro dedicato e finalizzato alla loro produzione e alla innovazione dei loro prodotti. I consorzi sono necessari anche per la penetrazione nei mercati esteri, in questo mondo di competizione globale.

Non dimentichiamo che le piccole imprese, una volta potenziati quei punti di debolezza che abbiamo evidenziato, hanno il vantaggio, in caso di crisi, di una più agevole riconversione produttiva rispetto a imprese di dimensioni medio-grandi.

Molte di queste esigenze non sono state contemplate in questo provvedimento, per cui confermo il voto contrario dei Popolari-Udeur.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso della 5^a Commissione permanente sulla proposta di coordinamento C1: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il coord. 1 relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

Passiamo dunque all'esame della proposta di coordinamento, che invito il relatore ad illustrare.

SALERNO, *relatore*. La proposta di coordinamento prevede quanto segue: «All'articolo 2, comma 7, Allegato 1, in luogo dell'aumento proporzionale degli importi dei provvedimenti previsto dall'emendamento 2.All.15, approvato, apportare la seguente modificazione: alla rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze», voce «Legge n. 468 del 1978», aumentare l'importo relativo all'anno 2005 di 5,49 milioni di euro».

Come lei ha poc'anzi ricordato, signor Presidente, su questa proposta di coordinamento la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate».

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3247) Deputati CIRIELLI ed altri. (I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge) – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (Approvato dalla Camera dei deputati)

(260) FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato

(2699) FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo

(2784) GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive (ore 10,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3247, già approvato dalla Camera dei deputati, 260, 2699 e 2784.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, prima di passare all'esame degli ordini del giorno, vorrei rivolgerle un'istanza.

Come lei ha ricordato, ieri si è conclusa la fase della discussione generale. Sono intervenuti i senatori Fassone, Cavallaro, Ayala, Battisti, Calvi, Zancan, Passigli, Malabarba e Donadi. Come tutti possono constatare, sono intervenuti tutti i Gruppi dell'opposizione, ma nessun esponente della maggioranza ha ritenuto di dover interloquire.

Non solo, signor Presidente: come abbiamo avuto più volte occasione di stigmatizzare, abbiamo parlato alla presenza di un senatore della mag-

gioranza, in certi momenti di due. Quindi, non soltanto non abbiamo avuto la possibilità di interloquire, ma i nostri interventi, più che quella di un dibattito, hanno avuto la natura di testimonianze.

Il Sottosegretario, nel concludere la sua brevissima replica (solo poche righe), in sostanza ha detto soltanto che negli emendamenti «ci sono» – il linguaggio è quello che è – «le soluzioni ad alcune delle problematiche tecniche». Così si è espresso; in realtà, voleva dire che gli interventi, e soprattutto gli interventi emendativi, hanno proposto soluzioni a problemi tecnico-giuridici che apparivano di evidente inapplicabilità e quindi, a questo punto, vi sono soluzioni.

Il problema che pongo all'attenzione sua e dei colleghi, che oggi vedo fortunatamente più numerosi, è il seguente. (*Brusì in Aula*). Sono più numerosi, ma egualmente non attenti e forse anche un po' chiassosi.

Questo disegno di legge ha avuto un'elaborazione molto approfondita in Commissione (basta leggere i resoconti dei nostri lavori in quella sede). Improvvisamente, la discussione si è interrotta e il provvedimento è passato in Aula.

Credo che, per la natura stessa dei lavori parlamentari, le Commissioni siano i luoghi deputati a far sì che i problemi tecnici più complessi siano valutati e risolti in un confronto in cui il rapporto e l'apporto di ciascuno di noi è più incisivo e certamente più efficace, al fine di arrivare in Aula con un testo non certamente condiviso (questo è un testo che non divideremo mai), ma almeno più dignitoso e presentabile.

Questa è la ragione, signor Presidente, per cui chiedo a lei e all'Assemblea di valutare la mia proposta di non passare all'esame degli articoli e il ritorno del testo in Commissione. È una proposta ragionevole e dettata dal buonsenso, affinché l'Aula sia più attenta ad una legge che si presenti in modo più congruo e coerente con il nostro sistema giuridico penale.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, lei ha avanzato due richieste che non possono essere soddisfatte contemporaneamente. È ammissibile, in questa fase, la richiesta di non passare all'esame degli articoli, ma non quella di rinvio in Commissione del disegno di legge.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo argomentare ancora un attimo sulla richiesta, avanzata dal senatore Calvi, di non passare all'esame degli articoli.

Il provvedimento al nostro esame, colleghi della maggioranza, ha una intelaiatura basata su scelte in materia di politica giudiziaria assolutamente errate. Per sintetizzarle, ne indicherò essenzialmente tre.

In primo luogo, si tratta la materia della prescrizione come fosse un evento fisiologico, mentre, al di là dei dati statistici, la prescrizione deve rimanere un fatto patologico che va contrastato con ogni mezzo. Lasciamo

stare a questo punto, per evitare polemiche, gli intenti salvifici nei confronti di determinati imputati eccellenti.

In secondo luogo, questo testo di legge tratta le attenuanti della sanzione in modo assolutamente rigido, così da non consentire alcun adeguato trattamento del caso concreto. Insomma, si sposta il diritto penale dal fatto all'autore, un passaggio e una direzione assolutamente pericolosissimi.

In terzo luogo, questo disegno di legge tratta la materia dell'esecuzione con un autentico giro di vite nei confronti degli ultimi, il che significa abbandonare – anzi, cancellare di fatto – l'articolo 27, secondo comma, della Costituzione, che – come tutti i colleghi sanno – prevede che la pena abbia uno scopo e una finalità rieducativi.

A fronte di queste scelte errate di politica giudiziaria, sta però ancora, e forse proprio in forza delle scelte di fondo sbagliate, una pluralità di errori tecnico-giuridici che non sta a me dimostrare, perché gli emendamenti prospettati dalla maggioranza, che – se non conto male – sono 26, incidono e cercano di superare errori tecnico-giuridici vistosi. Lasciamo stare il discorso della carenza di un «anche», lasciamo stare addirittura errori matematici nel calcolo della sanzione. Arrivo alla conclusione.

In materia tecnico-giuridica, signor Presidente, onorevoli colleghi, non è possibile improvvisare, non è possibile farsi dominare dagli intenti e non seguire, invece, le norme di buona tecnica legislativa. Quando si abbandona la sede della Commissione, per evenienze che non voglio in questo momento sindacare, è inevitabile che si verifichino errori tecnico-giuridici, perché il lavoro di Commissione è quello che consente la limatura, la previsione delle norme in modo da evitare chiare discrasie in termini tecnico-giuridici.

È per tale ragione, perché non può essere discusso in questo momento un testo di legge che gronda, che è permeato da errori, che darebbe luogo a paralisi, ad una estrema difficoltà interpretativa, a diverse interpretazioni, che inciderebbe sui settori delicatissimi dell'esecuzione penale e della sanzione in termini tanto devastanti attraverso una pluralità di interpretazioni, che mi sembra sia molto opportuno non passare all'esame degli articoli, anzi, importantissimo.

Direi che è essenziale per avere un momento di meditazione di tutte le parti, un momento di meditazione che l'attività emendativa della maggioranza sembra lasciare intuire. Le proposte di modifica non chiudono la porta in faccia ma, a mio avviso, dovrebbero essere maggiori, più radicali, più incisive, perché soltanto così si può evitare che una legge comporti effetti devastanti per l'attività giudiziaria. Credo sia superiore saggezza non proseguire su un percorso così lastricato di errori.

La proposta del senatore Calvi, a mio avviso, non dovrebbe essere condivisa soltanto dall'opposizione. Tutta l'Aula dovrebbe avere in questo momento un soprassalto di superiore saggezza e comprendere che una norma di questo tipo porterebbe non già miglioramenti, bensì devastazione e disastri.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Calvi.

Non è approvata.

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario su tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

* CALVI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, rispetto naturalmente le indicazioni regolamentari che mi sono state date e sostituisco l'illustrazione dell'ordine del giorno con una dichiarazione di voto.

Perché questo atto di indirizzo? Rilevo che, come potrete vedere, tutti gli ordini del giorno, dal primo all'ultimo, hanno l'intento di far sì che il Governo intervenga per dare un sostegno all'attuazione della legge: non si tratta di ordini del giorno mirati ad interdire o ad impedire l'applicazione di questo provvedimento, perché denunciano l'impossibilità di attuarlo se il Governo non dovesse intervenire in qualche modo.

Questo primo ordine del giorno G1 parte dalla considerazione che la legge 26 luglio 1975, n. 354, interviene «in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi e di termini di prescrizione del reato». Nella sostanza, si avrà un aggravamento delle sanzioni penali e in qualche modo vi sarà una disapplicazione da parte del giudice di uno dei suoi compiti prioritari, vale a dire quello di valutare in modo personalizzato il condannato, al fine di determinare la pena.

Se il Governo non dovesse intervenire in maniera efficace, si determinerebbe un depotenziamento delle misure deflattive delle potenzialità della cosiddetta legge Gozzini, il che certamente produrrebbe il risultato di incrementare la popolazione carceraria. Credo che tutti siano d'accordo nel constatare che questo provvedimento, aggravando le disposizioni di di-

ritto sanzionatorio e, allo stesso tempo, eliminando quei benefici che concede la legge Gozzini a chi è detenuto, inevitabilmente creerà una situazione di grande difficoltà all'interno del carcere.

La nostra richiesta contenuta nell'ordine del giorno è tesa a far sì che il Governo si impegni «ad adottare tutte le misure necessarie a fronteggiare il possibile aumento della popolazione carceraria anche attraverso il potenziamento degli organici del personale di custodia e di supporto allo scopo di assicurare dignitose condizioni di reclusione», rispettose anche dei dispositivi di ordine costituzionale.

L'ordine del giorno G1 chiede quindi un impegno diretto ed immediato del Governo perché qualora questa normativa dovesse essere approvata inevitabilmente troverebbe nel mondo carcerario una risposta drammatica in questa prossima estate, a meno che non si intervenga, appunto, con misure quali quelle che esso sollecita. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la ragione sottesa all'ordine del giorno in votazione è assolutamente elementare. È certo che l'eventuale approvazione – Dio non voglia! – di questo provvedimento porterebbe ad un sensibilissimo aumento della popolazione carceraria: si è calcolato che in breve tempo vi sarebbe un ingresso di 12.000 unità di detenuti.

Questo argomento non piace troppo alla maggioranza, dunque lasciamo stare il fatto che un siffatto aumento incrementerebbe l'inciviltà della situazione detentiva. Esiste però anche un problema di controllo sulla popolazione carceraria. Sappiamo che c'è un numero non superabile di agenti di custodia rispetto alla popolazione detenuta: se si diminuisce questo numero aumenta la pericolosità e si incrementa il rischio di evasione, dunque non si attua un buon regime di detenzione, sempre a prescindere dalla inciviltà della detenzione medesima.

Non prevedere tutto ciò significa approvare un provvedimento dissenatamente fuori dalla realtà, perché determina delle situazioni senza considerare, detto in termini scacchistici, la seconda mossa, ovvero il fatto che bisogna prevedere finanziamenti rispetto alle strutture carcerarie e al numero degli agenti di custodia.

Ieri, in Commissione, abbiamo iniziato a discutere il bilancio dell'amministrazione penitenziaria per l'anno in corso, al fine di esprimere il parere, richiesto per legge, sul bilancio di quest'ultima. Anche in questo caso, non voglio entrare nel merito, ma le risorse che il Governo mette a disposizione dell'amministrazione penitenziaria è miserevole.

Questa miserabilità, già miserabile nello *statu quo*, diventerebbe assolutamente carente e insufficiente rispetto ad una situazione in incremento.

Per tali ragioni credo che l'approvazione dell'ordine del giorno G1 rappresenterebbe quanto meno una previsione di saggezza rispetto alla seconda mossa conseguente, cioè l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.

AYALA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AYALA (*DS-U*). Signor Presidente, questo ordine del giorno si muove sulla stessa linea del precedente. Si fa fatica a capire perché il Governo abbia espresso su di esso un netto parere contrario. Tra l'altro, nella replica svoltasi nel corso della seduta di ieri mattina il Sottosegretario ha ricordato che il disegno di legge di cui ci occupiamo non è di iniziativa governativa, ma di iniziativa parlamentare, e che rispetto ad esso il Governo ha una posizione sostanzialmente neutrale.

A maggior ragione, quando attraverso un ordine del giorno si solleva la concreta possibilità che una delle conseguenze dell'impatto di tale normativa possa incidere sulla situazione carceraria, in un momento in cui (non occorre essere addetti ai lavori per saperlo, basta leggere i giornali) vi è un forte problema di incremento progressivo della popolazione carceraria nell'ambito di una strutturazione delle carceri che è sicuramente inadeguata rispetto a questo andamento in crescita, di fronte alle probabili conseguenze di questo disegno di legge, nell'ipotesi, che mi auguro rimanga soltanto un timore, che possa diventare legge, sul sistema carcerario credo che il Governo non avrebbe dovuto avere alcuna difficoltà ad impegnarsi a vigilare e ad adottare tutte le misure possibili per far sì che questo ulteriore incremento della popolazione carceraria non aggravi ancora di più quello che – come è riconoscibile da tutti – è già oggi un grave problema.

Magari molti dei colleghi della maggioranza che votano contro non hanno seguito con attenzione, o ritengono legittimamente di uniformarsi così ad una indicazione di squadra. Lungi da me voler fare polemiche, anche perché mi si darà atto che non lo faccio di frequente, anzi quasi mai, però qui si tratta di ragionevolezza.

Certo, il disegno di legge non è di iniziativa del Governo, però l'Esecutivo ha delle responsabilità, tra l'altro anche in relazione alle carceri, sì o no? Ce le ha sì, ce le ha un Ministro in particolare. C'è attualmente un grave problema di popolazione carceraria? Sì. Una delle conseguenze dell'entrata in vigore di questo provvedimento, nell'ipotesi malaugurata che diventi legge, non è forse di provocare un'ulteriore incremento

della popolazione carceraria? E allora, è strano, è politicamente inopportuno, o che altro, chiedere al Governo di porsi il problema e di predisporre quanto possa attutire questa conseguenza gravosa, onerosa e certamente non gradita a nessuno?

Il Governo si alza ed esprime parere contrario *tout court*. Che dirle, signor Presidente? In quattro legislature ne ho viste tante; vedo anche questa!

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Il senatore Garraffa si dirige verso i banchi della maggioranza indicando delle luci accese).

Senatore Garraffa, la prego di riprendere il suo posto.

PILONI (*DS-U*). Là, signor Presidente, sotto il giornale, vicino al senatore Fasolino. *(Vive proteste del senatore Garraffa).*

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, provvedo io, lei non può sostituirsi a me.

FASOLINO (*FI*). Io non ho toccato niente!

PILONI (*DS-U*). Allora c'è un fantasma accanto a te! *(Continue proteste del senatore Garraffa).*

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, non mi costringa a richiamarla all'ordine.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

(Forte brusìo in Aula. Commenti dai banchi del centro-sinistra).

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, io sto seduto al mio posto e l'opposizione se la prende con me. Sono molto arrabbiato.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, la prego di calmarsi.

Senatrice Pagano, la prego di interporre i suoi buoni uffici, altrimenti il senatore Maritati non potrà intervenire su quest'ordine del giorno. *(Forte brusìo in Aula)*. Prego tutti i senatori di fare silenzio e di stare al proprio posto.

MARITATI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (*DS-U*). Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame affronta, come è noto, quattro temi di rilievo tra cui quello relativo all'istituto della recidiva.

Tale istituto determinerà un sensibile aumento di pene e un numero veramente enorme di processi e condanne. Pertanto il giudice, nel momento finale del processo, ha bisogno di disporre di questo dato. In assenza di tale conoscenza, la sentenza risulterà obiettivamente falsata nella parte centrale relativa all'entità della pena.

Oggi già si registra – è un fatto notorio – un ritardo grave e sistematico, nonostante l'avvenuta informatizzazione del sistema del casellario giudiziale, nell'inserimento dei dati relativi alle sentenze passate in giudicato.

Chiediamo soltanto che – pur nell'auspicio che questo disegno di legge non sia licenziato – nel momento in cui si dovesse procedere alla sua approvazione, il Governo prenda in considerazione e si faccia carico di un intervento di sostegno sul terreno dell'organizzazione del casellario giudiziale.

Mi rendo conto che l'obiettivo principale non è quello di attuare pienamente la legge, nel momento in cui malauguratamente dovesse essere approvata. Sappiamo bene che questa maggioranza si muove in maniera quanto mai decisa nel perseguimento di un obiettivo che non è quello

di rendere funzionante nel modo più corretto e proficuo il sistema giudiziario.

Questi obiettivi non riguardano e non hanno riguardato in questi quattro anni la maggioranza e il Governo. Lo sappiamo bene, però bisogna anche ricordare che nel disegno di legge è previsto l'istituto della recidiva. I dati riferiti a tale istituto, assolutamente obiettivi, si possono rilevare soltanto dall'iscrizione nel casellario giudiziale. Quest'ultimo ha bisogno di essere potenziato. Non riesco a comprendere le ragioni per cui anche una raccomandazione in tal senso non debba essere condivisa dal Governo. Non si sta chiedendo di modificare qualcosa, ma soltanto di essere coerenti rispetto alle premesse contenute nel disegno di legge.

Ecco perché invito la maggioranza, qualora volesse dedicare un minimo di attenzione anche alle ragioni e al fondamento di ciò che si accinge a votare, e in particolare il Governo a ragionare su tale questione e ad esprimersi in senso favorevole su questo ordine del giorno G3. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario Vitali intende intervenire in merito alla questione sollevata dal senatore Maritati?

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intendo modificare il parere contrario del Governo sull'ordine del giorno G3 e accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G3 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

* CALVI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, anche questo ordine del giorno appartiene a quell'area di interventi con i quali noi sollecitiamo il Governo a far sì che anche questo provvedimento non si traduca, oltre che in una pessima legge, anche in una beffa, nel senso che il Parlamento l'approva e poi, di fatto, non è utilizzabile.

Il problema è che esso interviene sulla recidiva, cioè un istituto che consente la verifica dei precedenti: un cittadino che commetta un reato, qualora ne abbia commessi in precedenza della medesima o di diversa natura, sarà soggetto ad una sanzione maggiore, più gravosa. Il presupposto è però che il giudice ne venga a conoscenza, cioè che il giudice sappia che c'è stato un processo precedente che determina l'applicazione dell'aggravante della recidiva.

Oggi questo non avviene mai, e non per cattiva volontà del cancelliere o del giudice ma perché gli strumenti tecnici sono tali che non consentono di fornire al giudice, inserendoli nel fascicolo processuale, i pre-

cedenti dell'imputato. Oggi questi dati vengono aggiornati nel casellario con un ritardo di circa cinque anni. A questo punto credo che il Governo debba assolutamente intervenire con una tempestiva copertura dei posti vacanti negli organici del personale amministrativo della giustizia, proprio perché è necessario che l'elemento della recidiva possa essere, come è giusto che sia, contestato all'imputato.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, voterò a favore dell'ordine del giorno G4.

Vorrei segnalare al signor Sottosegretario alcuni dati. In primo luogo, una serie numerosa di soggetti risulta idonea a svolgere mansioni di cancelleria e di ufficiale giudiziario. Potrebbero essere immessi subito in ruolo poiché attendono esclusivamente di esercitare la propria idoneità; non ci sarebbe quindi neppure bisogno di bandire concorsi e quant'altro. Questo personale è indispensabile perché dalla segnatura della recidiva sul casellario giudiziale discendono conseguenze enormi.

Oggigiorno la recidiva è un *optional*, che non sempre viene registrata nel casellario giudiziale e, considerata la possibilità di valutarla discrezionalmente da parte del magistrato, non risulta essere così incidente. Con questo testo di legge la recidiva diviene invece decisiva rispetto alla prescrizione e al bilanciamento delle attenuanti. Signor Sottosegretario, lei comprende che se due ragazzi rubano una macchina, quello incensurato può essere soggetto ad una pena di tre mesi di detenzione, quello censurato può invece essere soggetto ad una pena che parte dai due anni di detenzione in su. Segnare nel casellario la recidiva di quello censurato diviene allora essenziale per non produrre un mancato rispetto della legge in relazione ad una disfunzione amministrativa.

Non si può accettare che in amministrazioni giudiziarie dove c'è meno lavoro vi sia puntualità delle annotazioni sul certificato penale e invece nei grossi centri come Milano e Roma vi siano ritardi devastanti. Come è possibile tutto questo? Che senso di giustizia diamo? Perché non accogliere principi di buon senso? Come fate a sostenere che siete aperti al dialogo se esprimete un parere negativo su interventi di buon senso, migliorativi rispetto all'ottica della vostra legge?

Prego il Sottosegretario di meditare nuovamente, come ha fatto per l'ordine del giorno precedente, perché qui si chiede soltanto di valutare – cosa possibile perché il blocco delle assunzioni per i dipendenti statali non è valido in materia di amministrazione della giustizia – che per nuove incombenze si debba prevedere un aumento del personale. Si tratta di una misura veramente elementare che credo risponda a sostanziale buonsenso.

Per questa ragione chiedo che l'ordine del giorno sia accolto.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere contrario espresso inizialmente su questo ordine del giorno non è frutto di un preconcetto da parte del Governo, ma è il risultato dei vincoli posti nelle leggi finanziarie relativamente alle assunzioni.

Allora, per non scontentare il senatore Zancan e anche i proponenti, sono disponibile a rivedere il parere contrario in un accoglimento come raccomandazione, a condizione che venga riformulato l'impegno per il Governo nel senso di aggiungere, dopo le parole «ad adottare tutte le misure necessarie atte a garantire la tempestiva copertura dei posti vacanti negli organici del personale amministrativo della giustizia» le parole «compatibilmente con i vincoli imposti dalle leggi finanziarie».

A queste condizioni posso trasformare il parere contrario in un accoglimento come raccomandazione.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Zancan, il suo sarebbe un secondo intervento.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Vorrei soltanto spiegare che non ci sono vincoli. In materia di personale dell'amministrazione della giustizia non ci sono i vincoli che esistono per gli altri dipendenti statali.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Senatore Zancan, i vincoli ci sono.

ZANCAN (*Verdi-Un*). I vincoli non esistono.

AYALA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AYALA (*DS-U*). Signor Presidente, modifico il testo dell'ordine del giorno secondo le indicazioni del Governo e non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G4 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, per l'economia dei nostri lavori intervengo preventivamente anche sull'ordine del giorno G5, chiedendone il ritiro.

Infatti, essendoci il parere favorevole del Governo su un emendamento presentato a tal riguardo, diventa pleonastico votare questo ordine del giorno. Ripeto, c'è il parere favorevole del Governo su un emendamento che interviene sulle problematiche segnalate dall'ordine del giorno G5. Pertanto, invito al ritiro.

* CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione del Sottosegretario che appoggerà l'emendamento. Io non ho presentato questo ordine del giorno per ricevere il consenso, che naturalmente è apprezzato, del Governo sull'emendamento, perché sarà poi la maggioranza a decidere se accoglierlo o meno, anche se spero che, avendo il consenso del Governo, la maggioranza segua questo orientamento.

Signor Presidente, sto parlando non soltanto come parlamentare, ma anche come avvocato difensore del Comune di Civitella nel procedimento che oggi si sta svolgendo avanti il tribunale militare di La Spezia: 203 cittadini uccisi, donne bambini e anziani, una vera e propria strage. I morti provocati dalle SS in fuga sono oltre 15.000. Voglio dire che non si tratta soltanto di un problema emendativo, ma vorrei che il Governo si impegnasse, qualora l'emendamento non fosse accolto, anche ad iniziative di ordine legislativo. Altrimenti il Governo si impegna, la maggioranza non accoglie questo impegno e il problema rimane ugualmente irrisolto.

Vorrei quindi che il Governo, oltre ad appoggiare gli emendamenti già presentati, convenisse, qualora questi ultimi non fossero accolti, sulla necessità di intraprendere iniziative legislative tali da consentire la realizzazione del fine proposto da questo ordine del giorno.

Accolgo pertanto l'invito del Governo e ritiro l'ordine del giorno G5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, ho già espresso parere contrario, anche perché si tratta di una competenza del CSM e non del Governo.

AYALA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AYALA (*DS-U*). Non è un problema di competenza della magistratura, è un problema di competenza del Ministero della giustizia, che gestisce i concorsi. Di conseguenza, alcuni insopportabili ritardi e lentezze nel bandirli e nel gestirli, dei quali – come il Presidente e i colleghi ricorderanno – in passato ci siamo dovuti occupare in Aula, senza contrapposizioni e senza spirito polemico, anche col ministro Castelli, sono una questione legittimamente proposta al Governo.

Dobbiamo renderci conto di quello che stiamo facendo; sono convinto che non tutti ci rendiamo esattamente conto di ciò che stiamo facendo. Io me ne rendo conto e me ne assumo la responsabilità.

L'impatto della normativa di cui ci stiamo occupando, a bocce ferme, cioè ipotizzando una situazione di funzionamento della macchina giudiziaria uguale a quella attuale, comporterà sicuramente un incremento che non saprei definire (e non voglio neanche indicare una percentuale), ma comunque importante, significativo di declaratorie di estinzione del reato per intervenuta prescrizione. È ovvio e scontato: se la macchina della giustizia continua a procedere alla stessa velocità e un Parlamento secondo me irresponsabile decide di accorciare i termini di decorso della prescrizione, si «consumeranno» più declaratorie di estinzione del reato, essendo stati abbreviati i termini. Un alunno di quinta elementare risolverebbe il problema in maniera sicuramente gradita alla sua insegnante.

Se così è, fermo restando che questo è un disegno di legge da stracciare (il mio dissenso radicale rimane fermo), devo tuttavia prestare ossequio alla volontà della maggioranza nell'ipotesi, ripeto, malaugurata che dovesse diventar legge. Dopo le leggi sul falso in bilancio e sulle rogatorie, dopo il lodo Schifani (ora non ricordo quali altre leggi vergogna ci sono state), vuole il Governo fare finalmente qualcosa per aiutare questa macchina asfittica della giustizia a respirare un po'? Oppure non gliene importa nulla? La giustizia deve essere sempre e soltanto vissuta dal Governo come un problema di questo o quell'imputato?

Allora, con riferimento all'ordine del giorno G6, chiedo soltanto di prendere atto che ci sono vacanze importanti negli organici della magistratura, sia requirente che giudicante, e – per la parte di competenza del Ministero, ci mancherebbe altro – che si cerchi di rimuovere quegli ostacoli che si sono frapposti ad una velocizzazione delle procedure. È solo questo ciò che si chiede. Francamente, se fossi al Governo (avventura che mi è capitata), riterrei difficile dire di no di fronte ad una richiesta di questo genere. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Per parlare in termini concreti, ricordo che nella passata legislatura è stato approvato un aumento dell'organico di 1.000 magistrati. Sta terminando questa legislatura, che dura – lo ricordo a me stesso – da quasi cinque anni, e in questo lasso di tempo sta arrivando faticosamente a compimento solo il primo dei tre concorsi che avrebbero dovuto incrementare gli organici della magistratura di 1.000 unità. Il secondo concorso deve ancora partire e il terzo è – come si dice – nella mente di Giove, ossia del Ministro della giustizia.

Allora, dal momento che questa è la realtà, signor Sottosegretario e onorevoli colleghi, chiedere che di fronte a nuove incombenze almeno si realizzino gli aumenti già stabiliti è una richiesta di buonsenso, una richiesta collaborativa e di aiuto al Governo e alla maggioranza. Prendo atto che neppure le offerte di aiuto vengono accettate in termini positivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA (ore 10,51)

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G7.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, desidero annunciare il voto a favore dell'ordine del giorno G7.

Stiamo discutendo una diminuzione dei termini di prescrizione per reati gravissimi, perché sono ricompresi tutti i reati, inclusi quelli di criminalità organizzata, nonché, ad esempio, la bancarotta fraudolenta, l'usura, la corruzione e la concussione, per cui, nel momento in cui si restringono i termini per celebrare i processi, si chiede che venga rafforzata la polizia giudiziaria.

Non comprendo come forze che parlano di ordine pubblico e di impegno per la sicurezza dei cittadini, possano, nei fatti, contraddire le parole. Infatti, se vi è meno tempo per celebrare i processi, se non aumentiamo gli organici della polizia giudiziaria, se non diamo forze nuove alle Forze dell'ordine e, soprattutto, non staniamo nuove risorse finanziarie, da un lato si restringono i tempi e dall'altro non si consente di portare a termine i processi. Insomma, si predica bene e si razzola male, come spesso e volentieri fanno questo Governo e la maggioranza che lo sostiene.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero intervenire per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G7, proprio perché esso mette in luce uno dei punti a mio parere più rilevanti sotto il profilo comunicativo.

Molto di quello che abbiamo detto e diremo in materia è talmente tecnico che può sfuggire all'opinione pubblica il senso, non profondo, ma sostanziale, di quel che andiamo facendo e dicendo. E fra le conseguenze, devo dire non sempre neutralmente sopportate dalla maggioranza, vi è una sorta di non dichiarato conflitto (o il tentativo di dimostrare che vi sia una sorta di non dichiarato conflitto) tra le attività di polizia, che sarebbero virtuosamente finalizzate al perseguimento dei colpevoli, e le attività della non meglio precisata magistratura, la quale, non si capisce per quale motivo, nel nostro Paese, oltre che essere odiosamente comunista, sarebbe anche ispirata al principio che normalmente i colpevoli devono essere lasciati liberi.

Ora, poiché questo è un luogo comune e certamente è un odioso pregiudizio (ma in realtà può accadere che tutto ciò derivi proprio dall'inserimento improvvido, attraverso disegni e provvedimenti parlamentari non sufficientemente pensati, di norme contraddittorie), è bene venga richiamata la necessità non solo di rafforzare le Forze della polizia, ma anche di fare in modo che l'operato di queste ultime non sia vanificato non da una magistratura ottusa e politicizzata, ma da una magistratura alla quale consegniamo norme che sono sia le manette, sia la chiave delle manette medesime, perché di questo si tratta.

In particolare, come è noto e come è stato più volte ribadito, quello della prescrizione non solo non è un istituto acceleratorio dei processi, ma è un istituto che, nella prassi ormai consolidata del nostro Paese, serve a farla franca dai processi. Questo in linea generale.

Ancor più grave è che ciò accada distinguendo, in maniera oltretutto irrazionale, tra reati più gravi e meno gravi, perché l'allungamento dei tempi per i reati cosiddetti meno gravi non sempre riesce a consentire il perseguimento, soprattutto nel caso frequentissimo in cui questi reati, pur non essendo puniti con pene edittali molto elevate, sono comunque di grave disvalore sotto il profilo sociale; basti pensare a tutta la messe dei reati contravvenzionali che però, a vario titolo, offendono l'ambiente e l'urbanistica e quindi anche valori sociali oramai ritenuti di notevole rilievo, così come quelli patrimoniali.

Viceversa, è assolutamente odioso, e consegna all'impotenza il diritto, che si diminuiscano i tempi di prescrizione per reati gravi, essendo noto che nel nostro sistema, per ragioni complesse e che qui non si affrontano assolutamente (non facendo quindi alcuna manutenzione del processo penale), i tempi e le modalità dell'espletamento delle attività di indagine,

di ricerca e anche solo di celebrazione dei processi sono talmente lunghi che l'accorciamento dei termini di prescrizione è prognostico di sicura impunità.

In particolare, se oltre a riformare l'istituto in sé riformiamo anche le regole della sospensione, in maniera tale che non si capisce bene come funzionerà, basta che un imputato o un avvocato si ammali che tutto ciò provocherà un'ulteriore situazione di favore.

È, dunque, molto importante, non solo l'ordine del giorno in sé, ma anche richiamare che non esiste alcun conflitto tra le attività della polizia e le attività di indagine e il perseguimento dei reati.

MARITATI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (*DS-U*). Signor Presidente, mi rendo conto come i colleghi della maggioranza, davanti ad otto ordini del giorno, possano pensare che qui inizia l'attività di ostruzionismo dell'opposizione. Così non è, e se qualcuno di loro volesse dedicare pochi minuti a leggere questi ordini del giorno, forse si renderebbe conto, approcciandosi con uno spirito non settario e non preconcepito, che non stiamo facendo ostruzionismo ma tentando di svolgere il nostro lavoro, cioè di contribuire a rendere una legge, sia pure non accettata e non accettabile, la meno dannosa possibile.

Ricordo, in questi quattro anni, che in molte circostanze colleghi, soprattutto di Napoli, ma anche di altre parti d'Italia, sono scattati in piedi per gridare contro una giustizia che non funziona, levando l'indice nei confronti dei magistrati, rei di tutto. Bene, se in un cantiere il direttore dei lavori decidesse che i lavori devono terminare entro un determinato giorno, ma non si facesse carico che il materiale necessario alla costruzione fosse presente, che il numero degli operai fosse adeguato e che ogni altra circostanza fosse rispettata, renderebbe assurdo l'ordine con il quale ha stabilito che i lavori dovevano terminare entro una data stabilita. Questo disegno di legge avrebbe potuto portare un grosso vantaggio all'amministrazione della giustizia se avesse pensato a ciò che veramente serve, a ciò che non c'è e che continuate a non voler garantire.

Come è possibile concepire un miglioramento dell'amministrazione della giustizia, quando imponete termini più brevi di prescrizione e lasciate tutto il resto inalterato? Sappiamo, e chi sostiene anche da parte del Governo questo disegno di legge lo sa bene per la sua conoscenza professionale, che oggi è un'avventura svolgere un'indagine preliminare, perché le forze di polizia sono numericamente inadeguate, perché i mezzi a disposizione sono inadeguati e chiediamo che si accorcino i tempi. Voi cosa fate? Accorciate i tempi di prescrizione, non mutate nulla e, così facendo, garantirete l'aumento di una denegata giustizia nel Paese.

Vi rendete conto di quello che sta per accadere? Ancora una volta, per salvare il solito noto, buttiamo o spingiamo in un baratro ancora più profondo la nostra amministrazione della giustizia, per poi gridare

continuamente contro i magistrati, che in questo caso almeno veramente non c'entreranno nulla.

Vi chiedo di ragionare, di pensare a cosa serve ridurre i termini di prescrizione di reati gravi se non si mette l'amministrazione della giustizia in condizione di lavorare. Pretenderemo, il Paese pretenderà e dovrà pretendere tempi rapidi, rispetto dei tempi della giustizia, se il Governo metterà a disposizione tutto ciò che è indispensabile affinché la macchina della giustizia possa funzionare.

L'ordine del giorno in esame non chiede altro, se non che si pensi al settore delicatissimo della polizia giudiziaria, che molte volte consegna ai magistrati, per rispettare i termini, indagini sostanzialmente non effettuate, con un danno enorme. Ricordate che, oltre agli imputati eccellenti di cui voi specialmente vi occupate, esiste una pleora, esiste un popolo di parti lese, di parti offese che attende una giustizia che non verrà data in maniera ancora più drammatica grazie a questo ennesimo provvedimento-vergogna.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8.

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G8 nasce da una considerazione elementare: oggi sono già moltissimi i procedimenti penali che si estinguono per prescrizione; secondo dati che ho acquisito relativamente a pochissimi anni or sono, erano già nell'ordine dei 150.000 e tutto lascia pensare che siano ulteriormente accresciuti. Le cause possono essere molteplici e non sta a me sindacarle: scarsa laboriosità, forse, di taluni settori della magistratura, forse atteggiamento ostruzionistico della difesa, forse deficienza delle strutture, non importa, è certo invece che, attraverso la riduzione dei tempi di prescrizione, si estenderà il numero dei reati prescritti, in mancanza di interventi collaterali.

Stabilire semplicemente che il tempo di prescrizione diminuisce, non autorizza in alcun modo ad affermare che si ridurranno i tempi processuali, autorizza solo a pensare ad un aumento della moria processuale. È come se si pretendesse che i treni percorressero una certa distanza in un tempo minore, soltanto perché si modificano gli orari ferroviari. Ecco perché abbiamo chiesto che all'intervento di natura penal-processuale si affianchino interventi di natura strutturale.

Per la verità, signor Presidente, ero tentato di ritirare l'ordine del giorno perché il suo eventuale accoglimento avrebbe offerto un'ottima

chance al Governo, quella di dire che non sta intervenendo soltanto sul piano normativo, ma si fa carico delle conseguenze e opera anche sul piano strutturale. Avendo appreso che il parere è contrario, insisto e rilevo che, qualora nemmeno questo suggerimento sia accolto, sarà palese la volontà della maggioranza e del Governo.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rettifico il parere dato, accogliendo l'ordine del giorno come raccomandazione.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei sostenere la bontà dell'ordine del giorno G8, che è un atto complessivo rispetto agli altri sette ordini del giorno.

Signor Sottosegretario, che ci concede solo una raccomandazione sul punto, se lei si reca in qualsiasi pomeriggio presso il tribunale di Torino, come è forse suo compito, e controlla cosa succede, vedrà che non si possono tenere le udienze. Se lei si reca in tribunale il sabato mattina, cosa che io facevo puntualmente quando c'erano le vecchie preture, vedrà che non si possono tenere le udienze.

Ciò accade non per ignavia dei magistrati e neppure per attività dilatorie dei difensori. Qui dissento dal collega Fassone e, capitandomi raramente di dissentire dal collega, non posso non sottolinearlo. L'attività dilatoria del difensore non esiste, all'interno della deontologia del difensore non è dato difendere il proprio rappresentato anche allontanando le sanzioni del processo.

Le udienze non si tengono per ragioni pratiche, perché nei processi occorrono un cancelliere e un ufficiale giudiziario. Sono strumenti indispensabili senza i quali i processi non si possono tenere e, siccome alle 13,30 cancellieri e ufficiali giudiziari hanno terminato l'orario normale e bisognerebbe pagare loro gli straordinari, ma i soldi per farlo non ci sono, per questa ragione molto banale ma molto concreta i processi subiscono i ritardi che tutti conosciamo.

Credo che il Governo debba avere massima considerazione di tale aspetto.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questi ordini del giorno abbiano il senso profondo di evitare che le previsioni contenute nel disegno di legge di cui ci accingiamo a discutere e votare gli emendamenti possano produrre un fallimento della giustizia su scala generale (come noi temiamo), vale a dire possano produrre, alla fine, un incremento – come viene precisato in questo ordine del giorno – smisurato e inaccettabile dei casi di estinzione del reato per avvenuta prescrizione.

Apprezzo il fatto che il signor Sottosegretario si sia dichiarato disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G8 come raccomandazione, ma è evidente che c'è una sproporzione tra la forza cogente della legge e la forza della raccomandazione. Infatti, qui si chiede di impegnare il Governo, sia pure in forma generale e perfino generica, a garantire le condizioni per cui l'abbattimento dei tempi di prescrizione previsto nel disegno di legge non funzioni come una mannaia su migliaia di procedimenti; ritenere che tale rischio concreto possa essere allontanato raccomandando al Governo di porre in atto tutte le misure necessarie a tal fine, piuttosto che assumere un impegno formale in tal senso, genera una contraddizione che ci rafforza nella convinzione che, in realtà, la finalità del provvedimento è esattamente quella di ottenere uno smisurato e inaccettabile incremento dei casi di estinzione del reato.

Preciso meglio quanto intendo dire. Non ritengo che questo sia il fine del provvedimento, che, come sappiamo, è un altro, vale a dire salvare una singola posizione personale: il problema è che per far questo si è disposti ad accettare lo smisurato e inaccettabile incremento dei casi di estinzione del reato.

Dunque, se davvero la riduzione dei tempi di prescrizione volesse essere un incentivo a determinare tempi del processo più rapidi e dovesse, quindi, essere intesa (come a volte ho sentito dire) come una misura di armonizzazione forzata con i principi costituzionali del giusto processo, sarebbe un conto; allora, però, lo stesso provvedimento conterrebbe una serie di misure che andrebbero ad incidere anche sul bilancio dello Stato, volte a garantire le strumentazioni necessarie e vitali perché, alla fine, quell'abbattimento dei tempi di prescrizione sia davvero riconducibile all'attuazione del principio del giusto processo.

Così, il divario che si realizza tra i tempi possibili della giustizia, con gli strumenti e le risorse che ha oggi, e le previsioni che sono invece contenute nel disegno di legge diventa, in realtà, un abisso, anche perché è vero quanto ha ricordato poc'anzi il collega Zancan, che lo ha rivendicato come un contenuto della deontologia professionale dell'avvocato, mentre io lo ricordo come una trasformazione progressiva del lavoro svolto dall'avvocato in questi anni.

Molti convegni scientifici hanno indicato come si sia passati da una strategia di difesa nel processo ad una strategia di difesa dal processo. Molti sono i convegni, i luoghi di discussione ben argomentata, sorretta

da una marea di prove empiriche, nei quali si è sottolineata questa involuzione della funzione del difensore. Se siamo, allora, davanti a questo mutamento di orientamento del difensore di fronte al processo, siamo anche innanzi ad una permanenza della crisi di risorse della giustizia e ciò che ci propone il disegno di legge ha una natura molto semplice, vale a dire il fallimento su tutta la linea, o sulla linea di alcuni reati, della nostra giustizia.

Di fronte a questo, la disponibilità espressa dal Governo oggi, in questa sede, ad accogliere l'ordine del giorno G8 come pura raccomandazione è una dichiarazione di principi che non ha alcuna possibilità di corrispondenza nella realtà, mentre, se questo disegno di legge venisse approvato, esso avrebbe una capacità di incidere sulla realtà particolarmente pericolosa.

Per tali ragioni, signor Presidente, chiederei ai presentatori dell'ordine del giorno G8 di insistere per la sua votazione, perché, rispetto ai rischi che stiamo prospettando, la semplice raccomandazione non è un modo per venire incontro ai problemi che qui l'opposizione pone.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8?

CALVI (*DS-U*). Sì, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Vive proteste dai banchi dell'opposizione).

Vedo molte luci accese in modo dubbio. Invito i senatori segretari a controllare. Dietro il senatore Ragno c'è una luce accesa cui non corrisponde la presenza di alcun senatore.

PILONI (*DS-U*). Dietro il senatore Specchia, signor Presidente!

GARRAFFA (*DS-U*). Lì, signor Presidente, al secondo banco.

PRESIDENTE. Invito i commessi a rimuovere le tessere in eccesso.
Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35).

Presidenza del vice presidente SALVI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G8.

Verifica del numero legale

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3247.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, mi limiterò in particolare ad illustrare l'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1. Tale articolo prevede un'attenuante automatica *ex lege* per gli ultrasessantenni incensurati. Sono assolutamente convinto che stabilire un'attenuante automatica sia un grave errore, una grave violazione del principio di parità di tutti i possibili imputati.

L'incensuratezza non è un merito; chi è incensurato non va in giro per strada a dire che merita un trattamento di favore, in quanto tale; è un demerito la censuratezza non un merito l'incensuratezza, che dovrebbe essere la normalità per i cittadini. Il rispetto della legge dovrebbe essere – ripeto – normale non eccezionale, come purtroppo avviene in questo nostro Paese. Aggiungo che spesso l'incensuratezza è il vestito che consente la commissione dei reati, è uno strumento di lavoro. Certamente un pubblico ufficiale il quale voglia ricevere corruzioni o che intenda esercitare concussioni non può che essere incensurato; se così non fosse non potrebbe essere un pubblico ufficiale. Da questo ragionamento elementare quanto effettivo e concreto se ne ricava che l'incensuratezza non può essere premiata *a priori*.

Inoltre, la norma ha una forte propensione criminogena perché se l'incensurato ultrasessantenne sarà sempre premiato con le attenuanti generiche, se la concessione delle attenuanti generiche produrrà dunque una diminuzione di pena obbligatoria per gli ultrasessantenni incensurati, ci sarà una corsa ad arruolare gli ultrasessantenni, che non avranno più il vigore della giovinezza e dell'età ma che saranno utilissimi nei consigli di amministrazione di società che intendono fare dei bidoni in danno dei cittadini.

Saranno utilissimi per fare gli amministratori delegati di società truffaldine; avranno dunque una seconda giovinezza criminale che voi assicurerete attraverso un premio automatico, che per tale ragione mi sembra assolutamente non commendevole. L'utilizzo dei minori per la commissione dei reati è previsto dalla legge e chi istiga i minori a commettere dei reati, come stabilisce il testo di legge, è sanzionato più severamente attraverso una circostanza aggravante. Ho proposto tra i miei emendamenti, quanto meno per evitare l'utilizzo a scopi criminali degli ultrasessantenni, che anche chi determina l'ultrasessantenne a commettere dei reati, ad esempio, la persona che sceglie un amministratore testa di legno ultrasessantenne per giovare di tale attenuante, sia soggetta quanto meno ad un'aggravante. È una doverosa eufonia rispetto all'aggravante prevista nei confronti dei minori.

Inoltre, è mai possibile determinare in modo automatico la pena? Pensiamo ai reati in materia sessuale commessi da imputati anziani, che spesso sono protagonisti dei peggiori episodi. Possiamo concedere in via automatica a questi imputati le attenuanti generiche? Possiamo dire a questo punto che per legge si stabilisce una diminuzione della pena per chi

commette, non voglio dire stupri perché forse non ce la si fa più dopo una certa età, ma certamente gravi atti di libidine nei confronti dei minori? (*Vivaci commenti dai Gruppi della maggioranza*).

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, il senatore Zancan sta dicendo cose offensive.

PRESIDENTE. Colleghi, non interrompete e non mancate di rispetto all'oratore.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Si tratta di un criterio discriminatorio: siccome gli anziani sono premiati, si va contro il principio di eguaglianza che ogni cittadino deve avere davanti alla legge. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Vi agitate tanto, forse in previsione di non godere delle attenuanti generiche, visto che il Senato è composto da senatori e che il nome è già un programma? Se vi agitate tanto fatelo voi, io continuerò a battermi contro una previsione di un'attenuante che è indecente, perché diversifica la posizione dei cittadini in termini automatici: questo non è accettabile! Avete capito, signori senatori?

PRESIDENTE. Spero che la propensione a delinquere dei senatori sia bassa, per rendere inutile l'applicazione di questa norma.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.2, radicalmente suppressivo e questo perché l'articolo non potrebbe utilmente essere fatto oggetto di emendamenti migliorativi. Esso infatti è tecnicamente sbagliato, praticamente inutile e persino dannoso secondo quella intenzione che i maliziosi (categoria nella quale faccio fatica a non iscrivermi nella presente circostanza) ritengono essere stata l'ispirazione della norma. Provo ad argomentare.

La norma in esame si articola su due proposizioni sostanziali: la prima prevede una riduzione della pena per colui che abbia commesso il reato avendo più di settant'anni, dunque più di settant'anni al momento del fatto; la seconda si può rovesciare dicendo: il beneficio non spetta ai recidivi.

Accantonando, quindi, momentaneamente la seconda e mi soffermo sulla prima: perché ridurre la pena quando l'autore del reato ha un'età avanzata? Le considerazioni possono essere soltanto due: o si interviene per ragioni di tipo umanitario, poiché il settuagenario indubbiamente giustifica un atteggiamento di minor rigore, o si interviene perché l'età ha una qualche influenza sulla imputabilità. Il sistema penale non ci consente altre alternative. Ma allora la prima è impropriamente utilizzata, perché se è l'esigenza umanitaria quella che suggerisce l'attenuazione della pena, l'intervento non va fatto sulla quantità della pena, ma sulla qualità, cioè nel momento dell'esecuzione.

In effetti, l'ordinamento penitenziario prevede già una misura di minor rigore quando l'espiente ha un'età avanzata, prevede cioè la deten-

zione domiciliare ricorrendo determinati presupposti. Infliggere quattro anni di reclusione anziché sei non risolve il problema del settuagenario, perché sempre detenzione sarà, anche se in quantità minore. Dunque, l'esigenza umanitaria non è giustificatrice di questo intervento; se tale voleva essere, lo si sarebbe fatto nel momento dell'esecuzione in sede penitenziaria.

Allora, la *ratio* non può che essere l'altra, perché il nostro ordinamento contempla un solo caso in cui l'età viene in considerazione ai fini della pena, ed è l'età minore, perché, in effetti, l'infradiciottenne fruisce, qualora ritenuto almeno parzialmente imputabile, di una riduzione di pena proprio perché è minorenni, perché il suo senso di responsabilità non si è ancora sviluppato e completato, perché la sua struttura cultural-spirituale non è compiuta e quindi si riduce la pena. Ma lo possiamo dire anche nei confronti del settuagenario?

Io so, come diceva un collega, che in Aula ci sono molti senatori che hanno varcato questa età e avrebbero probabilmente da risentirsi se la norma avesse questa giustificazione. Quindi, la norma è tecnicamente sbagliata: se si vuole intervenire a favore della persona anziana, non è questa la sede per farlo.

La norma, però, è anche dannosa, onorevoli colleghi, perché, per giurisprudenza pressoché costante, che in molti e molti anni di aule giudiziarie ho constatato, se una persona è anziana e incensurata non c'è tribunale che le rifiuti le attenuanti generiche e i colleghi che hanno esperienza di aule giudiziarie lo possono sicuramente confermare.

Se una persona è anziana e incensurata, le vengono concesse infallibilmente le attenuanti generiche. In questo modo, invece, ciò non accade, perché le attenuanti generiche, ai sensi dell'articolo 62-*bis* del codice penale (che su questo punto voi non modificate), sono date indipendentemente dalle circostanze previste dall'articolo 62 e quando il giudice considera elementi diversi. Ciò significa che l'età avanzata (quando però non varchi la soglia dei settant'anni) e l'incensuratezza non giustificano più le attenuanti generiche.

Quindi, avete arrecato un nocimento non lieve alle persone abbastanza anziane, a quelle non tanto anziane da rientrare nella categoria che viene considerata ormai testualmente dalla legge come quella che giustifica l'abbuono di pena. Non fate un bel servizio ai sessantacinquenni, ai sessantottenni, a tutti coloro che, in sostanza, non hanno raggiunto l'età indicata, poiché precludete loro le attenuanti generiche.

Infine (lo dico in tono colloquiale e confidenziale, sempre nell'ottica di quella malizia che cerco di evitare, ma che tanti dicono sia veramente l'ispiratrice di questa norma), le persone eccellenti che abbiamo tutti nella mente, e i cui nomi occhieggiano sotto queste norme, non avevano l'età in questione allorché è stato commesso il fatto che viene loro ascritto come reato. Danneggiate quindi anche loro, perché in quanto infrasettantenni non potrebbero beneficiare, in ipotesi di condanna, del trattamento mite che i tribunali oggi riserverebbero loro.

Allora, se posso concludere rivolgendomi al Sottosegretario (anche se so bene che non mi spetta dare suggerimenti al Governo dai banchi dell'opposizione), lo invito caldamente ad esprimere un parere favorevole all'accoglimento di questo emendamento. Eliminando questa norma, non precludete alcuno dei vostri obiettivi, ma date un segno di respicenza e di saggezza.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo davanti ad uno dei misteri del disegno di legge in esame. Questo articolo non era nella versione originale e neanche nel testo esaminato in Commissione alla Camera, ma è stato introdotto in Aula con questa previsione un po' strampalata, secondo cui sarebbe un'attenuante l'aver commesso un reato dopo i settant'anni di età.

Naturalmente, si è aperta la caccia al tesoro per capire chi è questo settantenne, chi è la persona in onore della quale ad un certo punto si è introdotto l'articolo 1 di questo disegno di legge, originariamente non presente, e che non rientra neanche nelle ipotesi di abbattimento dei tempi di prescrizione del reato che sono introdotte successivamente, all'articolo 6.

Credo che gli italiani avrebbero il diritto di sapere chi è la persona così influente o così amica, così affettivamente vicina ai presentatori di quell'emendamento da meritare una simile attenzione. I colleghi hanno già espresso le perplessità, i dubbi, lo sconcerto ed hanno anche fatto percepire la dimensione comica che innegabilmente si ritrova nell'articolo 1.

Chi al momento della commissione del fatto abbia compiuto settant'anni di età e al momento della sentenza non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99, gode di un'attenuante. Credo che una persona che ha superato i settant'anni debba sentirsi coinvolta in modo fastidioso da questo articolo, perché di fatto si sostiene che chi ha superato i settant'anni abbia meno capacità di intendere e di volere.

Il nostro pensiero corre deferente al Presidente della Repubblica, che ha compiuto più di ottant'anni da molto tempo, eppure, almeno a mio avviso, anche se non ad avviso dei colleghi della Lega, guida con saggezza, previdenza e lungimiranza le sorti del nostro Paese.

Il nostro pensiero dovrebbe andare allora ad uno dei più grandi Papi della storia della Chiesa, scomparso recentemente, che da molto tempo aveva compiuto i settanta anni e governava non solo con grandi capacità e saggezza, ma anche con grande slancio personale i sentimenti di gran parte della popolazione del mondo.

Credo bastino questi due esempi per rendersi conto che un'attenuante concessa indiscriminatamente a chi ha compiuto settant'anni perché meno capace di intendere e di volere sia un'offesa alla nostra stessa conoscenza della storia e delle persone.

Non tutti si sintonizzano con quel che dico; mi rivolgo sempre al Presidente. Alle mie spalle mi stanno suggerendo anche l'esempio degli operai. Penso che gli operai che hanno compiuto settant'anni abbiano il diritto, anche se in quiescenza, di pensare di loro stessi che non sono incapaci di intendere e di volere.

Cos'è, allora, questa norma? A chi si pensa con questa norma? Sicuramente non agli imputati eccellenti di cui abbiamo parlato durante tutta questa legislatura, perché non avevano settant'anni nel momento in cui hanno compiuto i reati che hanno inchiodato questo Parlamento a parlare di giustizia per metà del suo tempo.

Riuscire ad organizzare una specie di concorso a premi per indovinare chi sia questo ultrasettantenne sicuramente metterebbe finalmente un po' di sano buonumore a questo Parlamento e toglierebbe una soddisfazione, per lo meno all'opposizione.

Pensiamo che uomini che hanno «governato e sgovernato» la finanza, che sono stati ai vertici del potere finanziario e dalla loro posizione hanno anche combinato qualche sostanziosa marachella non fossero nel pieno della loro capacità di intendere e di volere?

Pensiamo che, in un sistema gerontocratico come quello italiano, aver superato i settant'anni non sia spesso la condizione per accedere ai livelli più elevati del potere che conta? Ma in questo modo stiamo dicendo che è un'attenuante essere ai vertici del potere. Ma ci rendiamo conto?

Ci rendiamo conto che non dare la possibilità al giudice di esercitare la propria discrezionalità nella valutazione delle attenuanti fissando una soglia per cui a partire dai settanta anni in su si gode di un'attenuante significa dire che proprio coloro che dovrebbero subire un'aggravante per aver commesso un reato nella pienezza dell'esercizio del proprio potere (e di poteri sostanziosi, che possono produrre danni anche rilevanti agli utenti e ai risparmiatori per la posizione che occupano), in virtù di questo, invece di subire un'aggravante, beneficiano di un'attenuante? Ma quale diritto stiamo costruendo? Quale criterio di proporzionalità stiamo esercitando?

Peraltro, richiamo la vostra attenzione sul fatto che in questo caso non stiamo parlando delle sanzioni alternative al carcere, che possiamo prevedere per chi soffre di alcune malattie o abbia un'età talmente avanzata da sconsigliare la detenzione, bensì proprio della valutazione che deve essere data della gravità del reato commesso. Stiamo dicendo un'altra cosa.

Spesso ci preoccupiamo dell'età avanzata perché può accompagnarsi ad uno stato fisico particolare e a malattie che è meglio non vengano curate in carcere, ma non stiamo dicendo questo: stiamo commisurando la gravità del reato all'età che si ha quando viene commesso, senza operare alcuna distinzione di posizioni e di stato.

Anzi, visto che questo articolo è stato introdotto non all'inizio, non nel dibattito in Commissione, ma presumibilmente alla chetichella in Aula, rivela non una condizione disagiata, ma una condizione di forza e di potere.

Per questa ragione, rivolgendo di nuovo un appello alla comunità nazionale, all'opinione pubblica nazionale, alla stampa nazionale, perché identifichino attraverso un ricco concorso a premi questo «Mister X», preannuncio il voto a favore della Margherita sull'emendamento 1.3, così come nei confronti delle altre proposte di modifica dello stesso te-

nore, presentate dai colleghi degli altri partiti dell'opposizione, con il rammarico che non soltanto i soliti noti possano avere accesso privilegiato alle nostre leggi, ma anche qualche solito ignoto abbia potuto avere la possibilità di infilarsi in un varco aperto generosamente per lui nella discussione di questo provvedimento alla Camera. Oltre i soliti noti, ce n'è uno in più, o qualche solito ignoto che si aggiunge.

Bisogna dire con rammarico, signor Presidente, che facciamo veramente acqua da tutte le parti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un e del senatore Occhetto*).

* CALVI (DS-U). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello al nostro esame è un disegno di legge singolare, al quale contrapponiamo una serie di emendamenti.

Mi auguro che coloro che tra i colleghi senatori hanno superato i settant'anni di età siano indignati, si organizzino in qualche modo per protestare, perché sono considerati dei *minus habens*. E, guardate, che poi questa attenuante non incide sulla imputabilità, come è stato detto, o sulla qualità del sistema sanzionatorio. Se fosse stata fatta una legge con la quale si stabilisce che gli ultrasessantenni scontino in casa e non in carcere la sanzione irrogata, avrei votato a favore, ma diminuirla di un terzo è veramente privo di senso logico prima che giuridico.

Perché mai un ultrasessantenne dovrebbe godere di un'attenuante che ha una presunta natura umanitaria, quando poi in realtà in prigione deve andare ugualmente? Molto più saggio e ragionevole sarebbe stato se si fosse detto che, condannato a due, tre, venti anni o quello che sia, l'ultrasessantenne può scontare la pena nel proprio domicilio: questo, sì, sarebbe stato un obiettivo realizzabile al quale forse avremmo concorso con un voto positivo. Si prevede, invece, che l'ultrasessantenne, il quale viene trattato, a questo punto, veramente come una sorta di *minus habens*, deve godere di un'attenuante che riduce la pena ma che comunque egli dovrà scontare nel carcere.

Devo dire che sono anch'io curioso, come il collega Dalla Chiesa, di sapere chi è il beneficiario di questa norma; se lo conoscessi, la prima cosa che andrei a dirgli sarebbe di reagire, di disconoscere questo regalo. Una volta si sarebbe detto «*Timeo Danaos et dona ferentes*»: colui che ha proposto questa norma pensando di favorire qualche suo amico, qualche suo collega, qualche suo dirigente di partito, o chiunque esso sia, in realtà gli fa soltanto del male perché sarà considerato una sorta di *minus habens* che dovrà purtuttavia sempre scontare la pena in carcere.

Il fatto, poi, che la minore età venga in considerazione per una riduzione della pena non può essere utilizzato per analogia, perché in quel caso si tratta di una effettiva minore capacità di intendere e di volere conseguente dall'età, il che non si verifica per l'ultrasessantenne.

I colleghi della Lega hanno protestato quando il senatore Zancan ha fatto l'esempio dello stupro, non già dell'attività sessuale; cari colleghi della Lega, sappiamo che siete iperattivi su questo terreno, ma mi auguro che lo siate normalmente, non commettendo reati di stupro, ai quali si ri-

feriva il collega Zancan. Stiamo parlando di reati, la protesta è stata perciò incongrua.

E allora, se la *ratio* è di tipo umanitario, non pare giustificato escludere per esempio il recidivo, in specie se si tratta di recidiva semplice. E vorrei ravvisare un'ulteriore contraddizione tra il rilievo dato all'età avanzata al momento della commissione del fatto e la perdita di tale rilevanza se successivamente, cioè al momento della sentenza, il soggetto assume la qualifica di recidivo.

L'ultrasettantenne incensurato fruisce di una riduzione di pena, mentre il già condannato subisce un aumento della medesima. Viene a mancare uno spazio di normalità, nessuno sarà condannato per la pena normalmente irrogata: o ci sarà una diminuzione, prevista da questa attenuante, oppure, se il soggetto è recidivo, vi sarà un'aggravante. Se la finalità è appunto di consentire un trattamento umanitario della sanzione, non si capisce perché, qualora sia recidivo, il soggetto debba scontare una pena maggiore, addirittura in carcere. Mi sembra che siamo di fronte ad una proposta che rasenta la farsa legislativa, una proposta irragionevole, incongrua, asistemica, di fronte alla quale mi auguro che i colleghi abbiano un momento di saggezza, di equilibrio, sappiano rispondere indignati all'abnormità e accolgano i nostri emendamenti, respingendo l'articolo 1 della legge in questione. (*Congratulazioni*).

MARITATI (*DS-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.401 si intendono evidenziare condizioni che ricorrono spesso e sono degne di considerazione. Con le parole «l'aver commesso il reato per evitare un pericolo grave di danno alla persona o al patrimonio» viene richiamato un concetto già presente e regolato dal codice penale. Viene in mente lo stato di necessità, anche se non sussistono tutti i requisiti.

Vi sono situazioni limite che, non potendo essere considerate nell'ambito della scriminante dello stato di necessità, devono essere tuttavia considerate ai fini della gradazione della pena. Mi riferisco all'ipotesi in cui il reato sia commesso per evitare un pericolo grave di danno alla persona o al patrimonio, in una situazione particolare nella quale era sensibilmente diminuita la possibilità di tenere un comportamento conforme alla norma. Vi sono situazioni in cui la parte che risulterà aver violato le norme penali, si è trovata in condizioni tali da non essere scriminate, che sono tuttavia degne di essere prese in considerazione al fine di concedere una diminuzione della pena.

Credo che ciò sia doveroso in un momento in cui, con la legittima difesa, si è voluto dislocare la posizione dell'autore di un fatto illecito in un'area da considerarsi, a nostro avviso, assai pericolosa per la lesione di interessi primari protetti. In questo caso chiediamo semplicemente che si prenda in considerazione qualcosa che è degno di rispetto: l'aver agito il soggetto in una condizione di forte turbamento, in cui è diminuita la possibilità di tenere un comportamento conforme alla norma.

Il successivo emendamento è ancora più delicato e invito la maggioranza a prenderlo in considerazione. Nel nostro codice c'è un principio

fondamentale per cui l'atto illecito resta tale anche se compiuto sulla base di un ordine emesso dall'autorità gerarchicamente superiore oppure da chi ha potere di dirigere all'interno di una organizzazione pubblica o privata. L'ordine, quindi, illegittimo non discrimina l'illegittimità dell'azione posta in essere da chi lo esegue e questo è un punto indiscutibilmente esatto.

Con l'emendamento 1.402 si chiede soltanto di inserire un'attenuante rispetto alla gravità del fatto commesso da chi ha posto in essere un comportamento considerato dalla legge reato perché indotto da persona alla cui autorità soggiace o l'aver commesso il reato, appunto, nell'ambito di una prestazione lavorativa subordinata perché fortemente condizionato dalle disposizioni impartite da un suo superiore. Non si può ritenere irrilevante lo stato di soggezione o comunque di condizionamento in cui si trova il subordinato gerarchico o il dipendente rispetto al datore di lavoro.

Ed ecco, quindi, l'opportunità di prendere in considerazione queste due situazioni con gli emendamenti 1.401 e 1.402, che affido alla sensibilità della maggioranza.

AYALA (*DS-U*). Signor Presidente, torno anch'io sulla previsione, per certi versi sorprendente, di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame, in forza della quale nasce un'attenuante legata (cito testualmente, perché talvolta nulla è più chiaro del testo di una norma) all'essere «persona che, al momento della commissione del fatto, abbia compiuto settanta anni di età». Ebbene, rilevo un primo dato: una norma del genere non era mai stata prevista nel nostro ordinamento, nel nostro codice penale. Francamente, non so se in altri ordinamenti sia prevista una cosa simile (lo ignoro), ma mi pare difficile che possa essere rinvenuta, almeno per quanto riguarda i Paesi europei.

In data 13 luglio 2005 il Parlamento può decidere (non è detto, infatti, che lo faccia) di legare al compimento dei settant'anni – questo fatto indubbiamente è oggettivo: nulla è più cogente dell'anagrafe – una riduzione di pena *tout court*. Sostengo che tutto questo è anche antistorico, perché al legislatore del codice penale (ricordiamoci che il nostro codice ha superato i settant'anni di età, strana coincidenza), agli inizi degli anni Trenta, una cosa del genere non venne in mente a nessuno.

Nel frattempo, dati statistici alla mano (è un'osservazione che mi pare nessuno abbia mai fatto, ma credo sia utile per la riflessione dei colleghi), per nostra somma fortuna – nostra, nel senso di tutti – c'è stato un importante allungamento medio della vita. Vale a dire che l'allungamento medio della vita, rispetto a settantaquattro anni fa (data in cui venne concepito l'attuale codice penale), è di circa il 30 per cento.

Qual è il criterio di ragionevolezza per cui si supera la previsione Rocco (cito il Padre del codice penale italiano: va bene che eravamo in epoca fascista, ma questo non mi impedisce di riconoscere il fatto che Rocco fosse un grande giurista e che il nostro codice penale meriti indubbiamente assoluto rispetto, anche se poi, naturalmente, i tempi ne imporranno una revisione)? Noi arriviamo dove Rocco non pensava di arrivare, ma nel frattempo la vita media (ripeto, per nostra somma fortuna) si è al-

lungata almeno del 30 per cento. Questo è il primo dato di irragionevolezza assoluta.

Non c'è dubbio, poi, che sia un equivoco ritenere che questa previsione sia legata a ragioni umanitarie, perché nel nostro ordinamento esistono almeno due norme che tengono conto, in ordine all'esecuzione della pena, dell'età avanzata.

Per informazione dei colleghi, ricordo l'articolo 275 del codice di procedura penale e l'articolo 47-*quater* dell'Ordinamento penitenziario. Quindi, diciamo che l'aspetto umanitario è già salvaguardato dal nostro ordinamento. Non c'è dubbio, perciò, che questa attenuante è legata ad un problema di imputabilità, cioè quasi un *pendant* con quella prevista per la minore età.

Questa mattina, signor Presidente, mi sono premurato di guardare l'elenco dei senatori della Repubblica di questa legislatura (tolti i senatori a vita, naturalmente, alcuni dei quali hanno delle età ragguardevoli: penso al Premio Nobel Rita Levi Montalcini, nata nel 1909, come ho visto stamattina; ma lasciamo perdere i senatori a vita, che hanno una legittimazione diversa da noi che siamo eletti) e ho trovato che ci sono 22 dei nostri colleghi, più o meno equamente distribuiti tra maggioranza ed opposizione, che hanno dai settant'anni in su. Io farei qualche nome ed inviterei – lo dico senza nessuno spirito polemico, senza nessuna voglia provocatoria – ad esempio il senatore Debenedetti, il senatore Delogu, il presidente Fischesella, il senatore Iannuzzi, il senatore Zavoli, i senatori Monticone, Ragnò o Rizzi ad alzarsi e a dirci se ritengono di possedere una capacità di intendere e di volere minorata. Ce lo dicano!

Io lo escludo. Ho raggiunto il traguardo della minorata capacità di intendere e di volere a sessant'anni, ma è un fatto personale che riguarda me e non possiamo tradurlo in un parametro oggettivo. (*Ilarità*). Mi rivolgo a questi 22 colleghi: ci volete dire se vi ritenete titolari di una capacità di intendere e di volere minorata? Voi non lo verificherete mai, non sarete mai sottoposti a processo, siete dei galantuomini e quindi il problema dell'applicazione di questa attenuante per voi non si porrà mai. Ma il principio che la ispira dà una presunzione assoluta e non contestabile che chi ha settant'anni abbia una minore capacità di intendere e di volere.

State votando questa roba! Vi apprestate a votare questa incredibile previsione normativa! Senza dire poi (perché l'irragionevolezza, che è l'*humus* di cui si alimenta l'intero disegno di legge, in questa norma raggiunge un livello ancora più incredibile) che l'ultrasettantenne incensurato avrà elargita di diritto un'attenuante, mentre l'ultrasettantenne che magari quarant'anni fa commise un reato di non particolare allarme sociale, che però in forza di quel precedente sarà dichiarato recidivo, non solo non fruirà di quell'attenuante, ma si troverà con una pena aggravata. E lo spazio di normalità sanzionatoria, dov'è? A parità di età, una pena diminuita; a parità di età, una pena aggravata!

Non c'è spazio di normalità in questa norma, come non c'è in tutto il disegno di legge, perché – qualcuno mi fa pensare all'elogio della follia –

questo è l'elogio dell'incompetenza ed è – lo devo dire per l'ennesima volta – l'ulteriore spunto che mi ha fatto superare la mia contrarietà al bicameralismo perfetto, che indubbiamente comporta un appesantimento nei lavori parlamentari. Sono tornato ad essere favorevole al bicameralismo perfetto perché quello che ci arriva dalla Camera dei deputati (mi riferisco al tema della giustizia soltanto, perché di quello mi occupo) è tale che meno male che ci siamo noi! Però, diamo un senso a questo «meno male che ci siamo noi»; quello che si può rimediare, rimediamolo. Non ci facciamo ridere dietro!

Sull'argomento gradirei intervenisse, o dalla maggioranza o dall'opposizione, qualcuno degli illustri colleghi, tutti autorevoli, che hanno già raggiunto o superato i settant'anni. Ce lo dicano loro se questa norma ha un senso o no! (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Crema, Dalla Chiesa, De Zulueta e Togni*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi rimetto all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2 e 1.3.

Verifica del numero legale

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,18, è ripresa alle ore 12,38*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2 e 1.3.

Verifica del numero legale

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,40*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate (3500)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate (3500)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta 840.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

All'articolo 2, comma 7, Allegato 1, in luogo dell'aumento proporzionale degli importi dei provvedimenti previsto dall'emendamento 2.All.15, approvato, apportare la seguente modificazione: «alla rubrica "Ministero

dell'economia e delle finanze", voce "legge n. 468 del 1978" aumentare l'importo relativo all'anno 2005 di 5,49 milioni di euro».

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Nuova disciplina della prescrizione del reato (260)

**Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio
di "ragionevole durata" del processo (2699)**

**Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione
delle recidive (2784)**

**(*) Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in
materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di compara-
zione delle circostanze di reato per i recidivi (3247)**

(*) Testo preso a base dall'Assemblea.

ORDINI DEL GIORNO

G1

CALVI, AYALA, BRUTTI MASSIMO, FASSONE, MARITATI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il nuovo testo recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi e di termini di prescrizione del reato, per quanto emerso sin qui dai lavori parlamentari, trova la sua ispirazione di fondo nella condivisibile esigenza di fronteggiare adeguatamente ed efficacemente il pericoloso incremento delle attività criminali su tutto il territorio nazionale, minando alla radice le esigenze di sicurezza della convivenza sociale;

le misure previste comporteranno inevitabilmente un aggravamento delle sanzioni penali la cui applicazione risulterà concretamente disancorata da una esaustiva e generalizzata valutazione da parte del giudice,

così correndo il rischio di non consentire pienamente al giudice la possibilità di valutare tutti gli elementi necessari per la determinazione in concreto della pena da infliggere, con più che evidenti profili di incostituzionalità;

il prefigurato aumento delle pene, anche a seguito del più che prevedibile depotenziamento delle misure deflattive e della riduzione delle potenzialità proprie della così detta legge Gozzini, avrà come inevitabile conseguenza quella di un sensibile incremento della popolazione carceraria, che laddove non supportata dall'adozione di adeguate misure atte a fronteggiare il prevedibile affollamento degli istituti penitenziari, produrrà una inaccettabile lesione del fondamentale principio della funzione rieducativa della pena,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure necessarie a fronteggiare il possibile aumento della popolazione carceraria anche attraverso il potenziamento degli organici del personale di custodia e di supporto allo scopo di assicurare dignitose condizioni di reclusione in coerenza con il principio della funzione rieducativa della pena, avendo particolare riguardo a quelle realtà territoriali dove si registrano più alti livelli di criminalità.

G2

CALVI, AYALA, BRUTTI MASSIMO, FASSONE, MARITATI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'approvazione senza modifiche del disegno di legge recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi e di termini di prescrizione del reato comporterà un probabile aggravamento delle sanzioni penali, la cui applicazione risulterà concretamente disancorata da una esaustiva e generalizzata valutazione da parte del giudice, così correndo il rischio di non consentire pienamente allo stesso la possibilità di valutare tutti gli elementi necessari per la determinazione in concreto della pena da infliggere, con più che evidenti profili di incostituzionalità;

che il prefigurato aumento delle pene, anche a seguito del più che prevedibile depotenziamento delle misure deflattive e della riduzione delle potenzialità proprie della così detta legge Gozzini, avrà come inevitabile conseguenza quella di un sensibile incremento della popolazione carceraria, che laddove non supportata dall'adozione di adeguate misure atte a fronteggiare il prevedibile affollamento degli istituti penitenziari, produrrà

una inaccettabile lesione del fondamentale principio della funzione rieducativa della pena,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure necessarie a fronteggiare il possibile aumento della popolazione carceraria attraverso l'individuazione delle risorse finanziarie finalizzate al conseguente potenziamento e miglioramento delle strutture carcerarie allo scopo di assicurare dignitose condizioni di reclusione in coerenza con il principio della funzione rieducativa della pena.

G3

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, BRUTTI Massimo, LEGNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

l'Assemblea è impegnata nell'esame del disegno di legge n. 3247 recante «Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354 in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi» con il quale, tra gli altri interventi, si reca un consistente inasprimento degli aumenti di pena previsti dal codice penale in caso di recidiva;

che attualmente la disciplina dettata dall'articolo 99 del codice penale è, di fatto, resa meno efficace dal ritardo con il quale gli uffici provvedono all'aggiornamento del casellario giudiziale, nel quale molto spesso sono assenti notizie relative a condanne definitive già inflitte o a carichi pendenti;

che l'inadeguatezza delle risorse stanziare per l'amministrazione della giustizia – che colpisce inevitabilmente anche gli uffici preposti a tale indispensabile compito – oltre a vanificare le attuali previsioni di legge, rischia di vanificare anche l'approvazione delle modifiche alla disciplina della recidiva contenute nel disegno di legge all'esame dell'Assemblea,

impegna il Governo

a stanziare le necessarie risorse economiche e strumentali e a predisporre le opportune modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti al fine di rendere tempestivo l'aggiornamento delle iscrizioni nel casellario giudiziale.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G4 (testo 2)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessso che:

l'efficacia dell'inasprimento delle norme connesse al fenomeno della recidiva è strettamente collegato alla conoscenza e conoscibilità della «storia giudiziaria personale» di ogni cittadino;

che risulta al contrario che per problemi legati a carenza di personale e di risorse finanziarie l'aggiornamento dei dati viene effettuato con un ritardo di circa cinque anni,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure necessarie atte a garantire la tempestiva copertura dei posti vacanti negli organici del personale amministrativo della giustizia, **compatibilmente con i vincoli imposti dalle leggi finanziarie.**

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con l'integrazione evidenziata.

G5

CALVI, AYALA, FASSONE, BRUTTI Massimo, LEGNINI, MARITATI

Ritirato

Il Senato,

premessso che:

dopo oltre 40 anni solo grazie ad una difficoltosa e meritoria azione istruttoria delle procure militari – in particolare di quella di La Spezia – è stata svelata l'esistenza di fascicoli riguardanti i gravissimi crimini perpetrati all'indomani dell'8 settembre 1943 da appartenenti all'esercito tedesco, alle SS, alla Guardia Nazionale Repubblicana e alle «Camicie Nere». Finalmente gli eccidi di Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto, Civitella, San Pancrazio e Cebeno di Carpi potranno trovare la risposta che meritano da parte dello Stato e i responsabili, per lo meno coloro che ancora sono in vita, la giusta punizione. Al tempo stesso risultano attualmente in fase di indagine preliminare numerosi altri procedimenti per eccidi, omicidi, stragi e violenze inaudite compiute ai danni di appartenenti alle forze armate italiane che non aderirono a «Salò» nonché appartenenti all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato, oltre che sacerdoti, donne, bambini e anziani, vittime delle «foibe».

Considerato che:

con il disegno di legge A.S. 3247 attualmente all'esame del Senato, si prevede di ridurre il termine temporale di prescrizione, attualmente fissato dall'articolo 157 del Codice Penale e che la sua approvazione, rispetto ai crimini citati, vanificherebbe ogni sforzo in corso per recare almeno a parte delle 15/20 mila vittime delle stragi nazifasciste compiute in Italia dal '43 al '45, quella giustizia che già fu colpevolmente impedita con l'occultamento dell'«armadio della vergogna» e di fascicoli «archiviati provvisoriamente» nel 1960 e riscoperti fortunosamente e che con ciò verrebbero mortificate e per sempre deluse le attese di verità e giustizia riaccese dopo decenni,

impegna il Governo:

a predisporre le opportune proposte emendative affinché sia evitata la prescrizione di reati gravissimi come quelli appena richiamati.

G6

CALVI, AYALA, BRUTTI MASSIMO, FASSONE, MARITATI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

le modifiche contenute nell'Atto Senato 3247 con specifico riferimento alla contrazione dei termini di prescrizione del reato, produrranno come inevitabile effetto quello di una sostanziale rinuncia da parte dello Stato all'esercizio della funzione punitiva, contraddicendo in tal modo le professate esigenze di garantire più efficacemente la sicurezza dei cittadini ed il contrasto alle attività criminogene;

che la condivisa esigenza di pervenire a tempestive definizioni dei procedimenti penali, in assenza della predisposizione di adeguati supporti finanziari, strumentali e di personale resterà, come fino ad oggi accaduto, lettera morta con la fin troppo prevedibile conseguenza che si produrrà uno smisurato ed inaccettabile incremento dei casi di estinzione del reato per intervenuta prescrizione favorendo in tal modo il diffondersi di una cultura dell'impunità, che produrrà il pericoloso ulteriore deterioramento del principio di legalità con conseguente mortificazione del sentimento di sicurezza dei cittadini,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie atte a garantire la tempestiva copertura dei posti vacanti negli organici della magistratura con funzioni giudicante e requirente, avendo particolare riguardo alle aree interessate dal fenomeno della criminalità organizzata riconducibile alla sacra corona unita.

G7

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la modifica proposta con l'Atto Senato 3247 alle norme sulla prescrizione dei reati comporterà un innalzamento dei termini di prescrizione per i reati meno gravi ed una riduzione di quelli per i reati più gravi,

impegna il Governo;

ad adottare tutte le misure necessarie in termini di risorse finanziarie per garantire che la polizia giudiziaria sia posta nelle condizioni di poter assolvere alle proprie funzioni nell'ambito dell'attività di indagine con tempestività ed efficacia, al fine di arginare il rischio del prodursi della prescrizione dei reati più gravi.

G8

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la condivisa esigenza di pervenire a tempestive definizioni dei procedimenti penali, in assenza della predisposizione di adeguati supporti finanziari, strumentali e di personale resterà, come fino ad oggi accaduto, lettera morta con la fin troppo prevedibile conseguenza che si produrrà uno smisurato ed inaccettabile incremento dei casi di estinzione del reato per intervenuta prescrizione, favorendo in tal modo il diffondersi di una cultura dell'impunità, che produrrà il pericoloso ulteriore deterioramento del principio di legalità con conseguente mortificazione del sentimento di sicurezza dei cittadini,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie atte a garantire che il personale amministrativo della giustizia sia posto nelle condizioni di poter assolvere alle proprie funzioni, anche al fine di contribuire ad arginare il rischio del prodursi della prescrizione dei reati.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3247 NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. All'articolo 62 del codice penale, dopo il numero 6), è aggiunto il seguente:

«6-*bis*) l'essere persona che, al momento della commissione del fatto, abbia compiuto settanta anni di età e che, al momento della sentenza, non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99».

EMENDAMENTI

1.1

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, RIPAMONTI

Sopprimere l'articolo.

1.2

FASSONE, CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

1.3

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

Sopprimere l'articolo.

1.400

CALVI, AYALA, FASSONE, BRUTTI Massimo, LEGNINI, MARITATI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – L'articolo 62 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 62. - (*Circostanze attenuanti*). – Sono circostanze attenuanti comuni, salvo che la legge disponga diversamente:

a) l'aver agito per motivi di particolare valore morale o sociale;

b) l'aver reagito in stato d'ira determinato dal fatto ingiusto altrui;

c) l'aver, nei delitti contro il patrimonio o che comunque offendono il patrimonio, cagionato o tentato di cagionare un danno di particolare tenuità;

d) l'aver commesso il reato perchè indotto da persona alla cui autorità l'autore del reato era sottoposto, o l'aver, nell'esercizio di una prestazione lavorativa subordinata, commesso il reato perchè condizionato da disposizioni impartite da un superiore;

e) l'aver commesso il reato per evitare un pericolo grave di danno alla persona o al patrimonio, in una situazione particolare nella quale era sensibilmente diminuita la possibilità di tenere un comportamento conforme alla norma;

f) l'aver, prima del giudizio, risarcito integralmente il danno, o comunque l'essersi adoperato efficacemente per elidere o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato"».

1.401

MARITATI, LEGNINI, FASSONE, CALVI, BRUTTI Massimo, AYALA

Al comma 1, sostituire il capoverso 6-bis con il seguente:

«6-bis) L'aver commesso il reato per evitare un pericolo grave di danno alla persona o al patrimonio, in una situazione particolare nella quale era sensibilmente diminuita la possibilità di tenere un comportamento conforme alla norma;».

1.402

MARITATI, LEGNINI, FASSONE, CALVI, BRUTTI Massimo, AYALA

Al comma 1, sostituire il capoverso 6-bis con il seguente:

«6-bis) L'aver commesso il reato perché indotto da persona alla cui autorità l'autore del reato era sottoposto, o l'aver, nell'esercizio di una prestazione lavorativa subordinata, commesso il reato perchè condizionato da disposizioni impartite da un superiore;».

1.403

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, sostituire il capoverso 6-bis ivi richiamato con il seguente:

«6-bis) L'aver commesso il fatto avendo non meno di settantacinque anni di età e senza trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 99, al momento della sentenza».

1.405

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, sostituire il capoverso 6-bis ivi richiamato con il seguente:

«6-bis) Il possedere colui che ha commesso il fatto i seguenti requisiti:

a) età di settantacinque anni al momento della commissione del fatto;

b) non essere nelle condizioni di cui all'articolo 99 comma secondo c.p. al momento della sentenza».

1.407

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, sostituire capoverso 6-bis sostituire le parole da: «persona» fino alla fine del comma, con le seguenti: «soggetto che, al momento della commissione del fatto, abbia compiuto settantacinque anni di età e che, al momento della sentenza, non si trovi nelle condizioni di cui all'art. 99 II comma c.p.».

1.408

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso 6-bis), sostituire le parole da: «al momento» fino alla fine del comma, con le seguenti: «abbia compiuto settantacinque anni di età al momento della commissione del fatto e che non si trovi nelle condizioni di cui all'art. 99 II comma al momento della sentenza».

1.404

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, sostituire il capoverso 6-bis ivi richiamato con il seguente:

«6-bis) Il non trovarsi, da parte del soggetto che ha commesso il fatto, nelle condizioni di cui all'art. 99 c.p. al momento della sentenza e il non avere, al momento della commissione del fatto, meno di settanta-sei anni di età».

1.406

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, sostituire il capoverso 6-bis ivi richiamato con il seguente:

«6-bis) godere, da parte di colui che ha commesso il fatto, di entrambi i seguenti requisiti:

a) il non trovarsi, al momento della sentenza nelle condizioni di cui all'articolo 99 al momento della sentenza;

b) l'aver non meno di settantaquattro anni al momento in cui ha commesso il fatto».

1.4

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso 6-bis), sopprimere le parole: «, al momento della commissione del fatto,».

1.409

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso 6-bis), sostituire le parole da: «della commissione» fino alla fine del comma, con le seguenti: «in cui il fatto è stato commesso, abbia compiuto settantaquattro anni di età e non rientri nelle condizioni di cui all'articolo 99 al momento della pronuncia della sentenza».

1.411

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso 6-bis), sopprimere le seguenti parole: «al momento della sentenza».

1.412

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso 6-bis), sostituire le parole da: «al momento della sentenza» fino alla fine del comma, con le seguenti: «non sia già stato dichiarato, ai sensi dell'articolo 99, recidivo».

1.410

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso 6-bis), sostituire le parole da: «settanta» fino alla fine del comma, con le seguenti: «settantacinque anni di età e non rientri nelle condizioni di cui all'articolo 99 comma secondo al momento della pronuncia della sentenza».

1.8

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 6-bis) sostituire le parole da: «settanta anni di età» fino: «all'art. 99» con: «settantacinque anni di età e non si trovi nelle condizioni di cui all'art. 99 II comma c.p.».

1.9

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 6-bis) sostituire le parole da: «settanta anni di età» fino: «all'art. 99» con le altre: «settantacinque anni di età».

1.300

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

Al comma 1, capoverso 6-bis) sostituire le parole: «compiuto settanta» con le seguenti: «non meno di ottanta».

1.5

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

Sostituire la parola: «settanta» con la seguente: «ottanta».

1.6

AYALA, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso 6-bis), sostituire le parole: «settanta anni» con le seguenti: «settantadue anni».

1.7

AYALA, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso 6-bis), sostituire le parole: «settanta anni» con le seguenti: «sessantacinque anni».

1.301

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

Al comma 1, capoverso «6-bis)», sostituire le parole: «compiuto settanta», con le seguenti: «più di settantacinque».

1.10

CALVI, BRUTTI Massimo, AYALA, FASSONE, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso 6-bis), alla parola: «sentenza» sono premesse le parole: «pronuncia della».

1.11

CALVI, FASSONE, AYALA, BRUTTI Massimo, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso 6-bis), le parole: «non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99» sono sostituite dalle seguenti: «non sia già stato dichiarato recidivo ai sensi dell'articolo 99».

1.302

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

Al comma 1, sostituire le parole: «si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99» con le seguenti: «sia recidivo».

1.303

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

Al comma 1, sostituire le parole: «nelle condizioni di cui all'articolo 99» con le seguenti: «nella condizione di recidivo».

1.304

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

Al comma 1, sostituire le parole: «nelle condizioni di cui all'articolo 99» con le seguenti: «sia stato già condannato per un altro reato».

1.413

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso «6-bis)», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «primo e secondo comma».

1.414

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso «6-bis)», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «comma secondo».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
TURRONI, RIPAMONTI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

Al primo comma, n. 4) dell'articolo 112 del codice penale dopo le parole: "deficienza psichica" aggiungere le seguenti: "o nelle condizioni di cui all'articolo 62 n. 6-*bis* del codice penale"».

Allegato B**Insindacabilità, presentazione di relazioni
su richieste di deliberazione**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Consolo ha presentato la relazione relativa alla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti civili riuniti (nn. 980/02, 5134/02, 5141/02 e 7200/02 R.G.) pendenti presso il Tribunale di Napoli – Sezione Civile nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-ter*, n. 12-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri

Ministro difesa

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali (3541)

(presentato in data 13/07/2005)

C. 5948 approvato dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Fassone Elvio

Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente (3495)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze
(assegnato in data 13/07/2005)

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 12 luglio 2005, la seguente proposta di proroga di inchiesta parlamentare è stata deferita in sede deliberante:

alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Izzo ed altri. – «Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 3, della deliberazione del 2 aprile 2003, recante: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno"» (*Doc. XXII, n. 3-bis*), previ pareri della 1^a, 2^a, 8^a, 10^a e 12^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 7 luglio 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 271 e 272 del 23 giugno 2005, depositate il 7 luglio in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

degli articoli 12 e 13 della legge della Regione Emilia-Romagna 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione). Detto documento (*Doc. VII, n. 199*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

dell'articolo 01, comma 2, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11 (Misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura), aggiunto dalla legge di conversione 28 marzo 1997, n. 81. Detto documento (*Doc. VII, n. 200*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 9^a Commissione permanente.

Interpellanze

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il 12 novembre 2004 l'Ufficio Territoriale del Governo di Roma ha proposto l'abbassamento del livello di protezione nei confronti del Dott. Otello Lupacchini, già Giudice Istruttore per le indagini preliminari di Roma e titolare di numerose inchieste che hanno visto coinvolte organizzazioni criminali e terroristiche altamente pericolose, si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno portato a questa decisione;

se risulti che si sia tenuto conto che simile decisione potrebbe portare alla inevitabile uccisione del Giudice stesso.

(2-00752)

Interrogazioni

BONFIETTI, DE ZULUETA, IOVENE, MARTONE. – Considerato che:

l'Arci, presente a Lampedusa con una delegazione, ha chiesto nei giorni scorsi al Ministero dell'interno l'autorizzazione ad entrare nel Centro di detenzione di Lampedusa e nell'area del porto in cui sbarcano gli immigrati che arrivano via mare, per constatarne le condizioni e fornire informazioni sui diritti di cui godono;

il Ministero ha risposto negativamente ad entrambe le richieste;

non sono tollerabili «zone franche», in cui non valgono le garanzie previste dallo Stato di diritto,

gli interroganti chiedono di sapere perché si impedisca ad una associazione di tutela, iscritta regolarmente al registro nazionale degli enti riconosciuti dal Testo Unico sull'immigrazione e operante su tutto il territorio nazionale da più di 15 anni, la possibilità di esercitare quelle funzioni di controllo e di tutela che pure la legge consente, in questo modo cercando di tenere nascosta la condizione reale dei migranti rinchiusi nei centri di detenzione e di impedire che essi vengano a conoscenza dei loro diritti.

(3-02201)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive.* – Premesso:

che la proposta della Commissione europea sulla riforma dell'organizzazione comune del mercato (OCM) dello zucchero, ove definitivamente accolta, comporterà la diminuzione drastica delle entrate delle aziende bieticole familiari, con conseguente abbandono di gran parte della coltura bieticola italiana ed in prospettiva anche europea;

che in particolare il settore bieticolo-saccarifero italiano, con il drastico taglio dei prezzi garantiti sia per la bietola che per lo zucchero, rischia di essere cancellato, con tutte le conseguenze negative di carattere economico, sociale e agricolo su un comparto di alto valore produttivo che impegna in Italia ben 46.000 aziende coltivatrici interessate, 200.000 ettari investiti a bietola, 19 zuccherifici, 7.000 dipendenti dell'industria, un indotto «trasporto bietole» da 80 milioni di euro, un indotto «mezzi tecnici» da 180 milioni di euro, un fatturato agricolo di 600 milioni di euro, un fatturato industriale di 1.300 milioni di euro ed una occupazione complessiva di 77.000 unità,

si chiede di sapere:

quale azione negoziale il Ministro delle politiche agricole e forestali, unitamente al Ministro delle attività produttive (stante il comune de-

stino dell'industria saccarifera e dei bieticoltori), intenda porre in essere per salvaguardare il settore bieticolo-saccarifero italiano, la cui stessa esistenza è messa a repentaglio;

quali iniziative ritengano i Ministri interessati di intraprendere, anche a livello di altri paesi europei, perché la proposta dell'OCM zucchero sia ritirata al fine di impedire la scomparsa delle varie centinaia di migliaia di aziende agricole familiari che coltivano barbabietola in Italia ed in Europa e soprattutto per evitare che l'Italia esca dal settore bieticolo-saccarifero;

quali proposte il Governo intenda inoltre presentare per quanto concerne le misure di accompagnamento, le risorse per garantire sia i produttori, sia gli industriali sia soprattutto i lavoratori addetti, stante la concreta minaccia di perdita di migliaia di posti di lavoro, nonché i tempi per la ristrutturazione aziendale e industriale.

(3-02202)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZU-
LUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio on. Altero Matteoli ha costituito, con proprio decreto del 21 gennaio 2005, la Commissione istituita dall'articolo 1, comma 11, della legge 15 dicembre 2004, n. 308, recante «Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 2004;

la Commissione è composta da ventiquattro membri scelti dal Ministro tra professori universitari, dirigenti apicali della pubblica amministrazione ed esperti di alta qualificazione nei settori e nelle materie oggetto della delega: *a)* gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati; *b)* tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; *c)* difesa del suolo e lotta alla desertificazione; *d)* gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna; *e)* tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; *f)* procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); *g)* tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera;

la Commissione, assistita da una segreteria tecnica, composta di venti unità, nel suo anno di attività deve assicurare la predisposizione dei decreti legislativi di riordino, coordinamento ed integrazione delle disposizioni legislative vigenti, anche mediante la redazione di testi unici, per i settori e le materie oggetto di delega;

la Commissione e la segreteria tecnica, costituite con decreto del 21 gennaio 2005, si sono insediate alla presenza del Ministro on. Altero

Matteoli giovedì 27 gennaio alle ore 15,00 presso la sede del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio – Sala Europa, come si evince dal sito Internet della Commissione (www.comdel.it), dal quale si apprende anche che sarebbe tuttora «in preparazione il provvedimento del Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio per individuare le forme di consultazione delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e delle associazioni nazionali riconosciute per la protezione ambientale e per la tutela dei consumatori, ai fini della predisposizione dei decreti legislativi», provvedimento che invece risulta emanato con decreto ministeriale 7 giugno 2005;

nella prima riunione, la Commissione ha individuato una metodologia di lavoro che però risulta non essere ancora stata rispettata poichè nessuno ancora conosce ufficialmente gli ambiti delle materie dei decreti;

risultano essersi svolte due riunioni della Commissione (il 7 febbraio e il 21 marzo) dopo le quali non si ha più notizia di altre sedute, in seguito al mancato svolgimento di una riunione prevista nella seconda metà del mese di aprile,

nella prima riunione sarebbero state costituite 9 sottocommissioni con il compito di predisporre 9 relazioni «ricognitive» (normativa, giurisprudenza, bibliografia, problemi attuativi). Nella seconda nessuna relazione sarebbe giunta a compimento e si sarebbe verificato lo stato di avanzamento;

un Gruppo di coordinamento (composto da soli 5 membri sui 24 totali) starebbe già predisponendo le prime bozze dei decreti legislativi attuativi;

tale Gruppo non era previsto dalla legge e risulta invece essere stato costituito con l'articolo 1, comma 2, del citato decreto ministeriale 7 giugno 2005 apparentemente al solo fine di garantire la consultazione del Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA), del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti nonché delle associazioni nazionali di protezione ambientale individuate con decreto del Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ai sensi dell'art. 13 della succitata legge 8 luglio 1986, n. 349, così come integrato dall'art. 17, comma 3, della legge 23 marzo 2001, n. 93;

il capo di gabinetto del Ministro, che di tale gruppo risulta far parte, non viene mai menzionato, a proposito della redazione dei testi unici, dalla legge 308/2004, la quale cita il solo capo dell'ufficio legislativo, in qualità di coordinatore della segreteria tecnica (articolo 1, comma 12). Risulta invece una serie di lanci dell'Agenzia «Il Velino» del 21 giugno 2005 nei quali vengono riportate affermazioni rese dal capo di Gabinetto del Ministro Paolo Togni, in margine ad un convegno, nelle quali il funzionario anticipa nel dettaglio l'evoluzione degli adempimenti previsti dalla delega ambientale, avvertendo che «Entro il mese di luglio i nove decreti legislativi frutto della legge di delega ambientale verranno presentati dal ministro Matteoli al Governo»;

il dottor Togni, secondo quanto riportato dall'Agenzia «Il Velino», avrebbe inoltre affermato che «nonostante il Parlamento abbia appesantito

l'*iter*, abbiamo deciso ugualmente di velocizzare la procedura senza rincorrere eccessivamente alle mediazioni con altri soggetti», facendo riferimento puntuale al numero di pagine (164) dalle quali sarebbe composto lo schema di decreto relativo al settore dei rifiuti,

si chiede di sapere:

per quale motivo e per quali finalità sia stato formato il citato gruppo di coordinamento non previsto dalla legge e se esso effettivamente stia lavorando ai testi dei decreti, che dovrebbero essere predisposti dalla Commissione;

quale sia il rapporto specifico tra la Commissione di esperti, gli esperti ministeriali, i nominativi esterni alla pubblica amministrazione e il comitato di coordinamento;

quale competenza specifica in materia ambientale, ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge istitutiva, possano vantare alcuni dei componenti la Commissione di «esperti», i cui nomi sono stati peraltro anticipati (con una sola inesattezza su 24 nominativi) da «Il Sole 24 Ore» del 26 gennaio 2005 con tanto di relative qualifiche, tra i quali spiccavano docenti di diritto costituzionale e persino di storia del diritto medievale, un farmacologo, alcuni dirigenti di Regione, numerosi liberi professionisti e, apparentemente, neppure un docente di diritto ambientale;

se non si ravvisi una incompatibilità tra i numerosi incarichi del dottor Togni, che è contemporaneamente Capo di Gabinetto del Ministro e vicepresidente della Sogin, nonché componente della Commissione VIA, ed il ruolo di componente del gruppo di coordinamento sulla delega ambientale, e quale sia la valutazione del Governo sulle dichiarazioni da lui rese in merito al riordino *in itinere* della legislazione ambientale;

quale informazione sia stata resa dal Governo alle competenti Commissioni parlamentari in merito e se essa coincida con le anticipazioni fatte dal capo di Gabinetto Togni in relazione al numero dei decreti delegati e alla tempistica della loro presentazione;

se sia vero che, in pochissimi mesi di attività e con poco più di tre sedute, la Commissione abbia già predisposto un testo unico sui rifiuti di 164 pagine, come affermato dal capo di Gabinetto del Ministro;

quali siano le modalità concrete di lavoro della Commissione e degli eventuali sottogruppi, con quale sistema di voto siano assunte le decisioni interne in merito alla normativa da predisporre e se i singoli esperti possano presentare emendamenti o proposte di modifica a ciascuna bozza di testo;

quale garanzia di approfondimento e qualità del lavoro finale si ritenga di poter garantire attraverso la fretta e l'approssimazione che sembra caratterizzare le modalità di lavoro sin qui emerse e le dichiarazioni del capo di Gabinetto del Ministro;

in quale sede e da chi siano realmente predisposti, ove fossero confermate le citate indiscrezioni per le quali taluni schemi di decreto sarebbero praticamente già pronti, i testi che saranno presentati al Consiglio dei ministri prima e al Parlamento poi;

quali iniziative si intenda assumere al fine di evitare che la riscrittura dell'intera legislazione ambientale possa tradursi in un generale abbassamento del livello giuridico e qualitativo della tutela ambientale oppure in una occasione per traffici posti in essere da operatori senza scrupoli, la cui diffusione è già ora gravissima nel settore dei rifiuti, come dimostra il presunto coinvolgimento del Vicepresidente dell'Osservatorio sui rifiuti in una inchiesta sul traffico illecito delle stesse sostanze.

(4-09060)

CICOLANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il giorno 24 ottobre 2004 crollò il ponte sul fiume Sangro della strada statale n. 16 «Adriatica» in prossimità di Vasto;

l'ANAS provvide immediatamente ad attivarsi per la ricostruzione del ponte crollato e l'immediata riapertura di una così importante arteria stradale;

in data 3 gennaio 2005 crollò una rimanente parte del ponte;

in data 25 febbraio 2005 l'ANAS affidò, a seguito di una regolare gara d'appalto, all'impresa Cimolai Costruzioni spa l'appalto per la costruzione del ponte con la riapertura prevista per la fine di settembre 2005, per un importo netto di 4.711.349 euro, compresi degli oneri della progettazione e di 343.577 euro di oneri per la sicurezza;

per accelerare i tempi degli atti approvativi è stato nominato come Commissario delegato per la realizzazione dell'opera il Prefetto di Chieti;

considerato che il Commissario, invece di accelerare l'*iter*, ha inopinatamente bloccato l'appalto già in essere, che avrebbe dovuto ridare agibilità alla strada statale n. 16 in tempi brevissimi, per iniziare un nuovo *iter* di progettazione ed appalto chiedendo all'ANAS un acconto di spese tecniche per la progettazione e direzione lavori di 1.000.000 di euro, per un costo dell'opera di almeno 9 milioni di euro, a fronte di quello ANAS di 6 milioni di euro,

si chiede di sapere:

per quale motivo la ricostruzione del ponte da parte dell'ANAS sia stata bloccata, impedendo di rispondere immediatamente all'esigenza degli enti locali di attivare una nuova procedura che, al di là del costo abnorme dell'opera, procrastinerà la realizzazione dell'opera di almeno un anno;

su quali competenze, argomenti e pareri il Prefetto abbia giudicato non idonee le scelte progettuali dell'ANAS.

(4-09061)

MUGNAI, BOBBIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Ministero dell'interno ha in corso le prescritte procedure amministrative per la fornitura di 5.000 caschi per la Polizia di Stato;

che il Ministero dell'interno in passato ha sempre acquistato, per la Polizia di Stato, caschi in fibra di vetro in virtù dei positivi risultati relativi a detto materiale forniti delle precedenti sperimentazioni poste in essere dai competenti uffici della medesima Polizia di Stato;

che nel capitolato tecnico di massima dell'ultimo appalto – concorso in ambito UE/WTO, per la fornitura di 5.000 caschi da motociclista occorrenti per le esigenze della Polizia di Stato, vengono richieste alcune specifiche tecniche di seguito elencate:

al capo 2° del capitolato viene richiesto che: «la calotta esterna e la mentoniera devono essere stampate ad iniezione in materiale termoplastico»; «la mentoniera apribile deve essere dotata di un sistema di sblocco agente su entrambi i lati della calotta del casco»; «la calotta esterna deve consentire la formazione di almeno 6 taglie di casco ottenute tramite diverse calotte interne, almeno 4, deducibile dai verbali di prova e dai certificati omologativi del casco stesso»;

al capo 5° del capitolato, al punto 3, viene assegnato un punteggio di valutazione, considerato da 0 a 15, per il *design* esclusivo del casco; considerato:

che i caschi in materiale termoplastico offrono una resistenza alla trazione circa 80 volte inferiore a quelli in materiale di fibra;

che l'apertura della mentoniera a mezzo di un solo bottone, a seguito delle sperimentazioni effettuate nell'ambito della procedura amministrativa di cui trattasi, è stata valutata «più pratica e funzionale rispetto al casco attualmente in dotazione»;

che lo schema per l'attagliamentamento delle misure da S a XXL riportato nel capitolato è molto dettagliato e preciso, e questo obbliga il potenziale fornitore al raggiungimento dell'omologazione con un percorso ben specifico, ma di contro con evidente contraddizione viene richiesto un casco avente già l'omologazione;

che la richiesta di un *design* esclusivo, con l'attribuzione anche di un punteggio valutativo allo stesso, presuppone che il potenziale fornitore debba sottoporre alla commissione valutativa varie ipotesi di *design* non necessariamente già omologate, perché qualora lo fossero perderebbero di esclusività;

che, laddove fosse applicato il suddetto capitolato, si finirebbe per fornire alle forze di polizia materiale già obsoleto in confronto agli attuali *standard* di fabbricazione e di utilizzo per ciò che attiene ai caschi di protezione,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre un controllo del capitolato tecnico di massima per l'appalto di 5.000 caschi occorrenti alla Polizia di Stato, onde verificare se lo stesso risponda appieno alle esigenze di sicurezza e funzionalità cui debbono inderogabilmente soddisfare i materiali e le attrezzature fornite alle forze dell'ordine per lo svolgimento dei rispettivi compiti di istituto.

(4-09062)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel pomeriggio del 9 luglio 2005 è divampato un vasto incendio che ha investito un'area di 4.000 metri quadrati, adibita a deposito di vernici e solventi a Casalnuovo;

le fiamme hanno completamente distrutto anche una cooperativa agroalimentare, l'Euroagro, adiacente all'area del deposito;

oltre 700 fusti di vernice sono scoppiati durante l'espandersi delle fiamme, creando momenti di tensione e di panico tra i circa 50 abitanti residenti nella zona, che sono stati evacuati per motivi di sicurezza;

dall'incendio si è sprigionata una nube di fumo, nera e densa, visibile anche a qualche chilometro di distanza e le fiamme hanno raggiunto più di quindici metri di altezza;

l'area interessata all'incendio era sottoposta a sequestro giudiziario e sarebbero ancora sconosciute le cause dello stesso incendio, anche se non si esclude la natura dolosa;

nell'azienda agroalimentare adiacente al deposito lavoravano dieci lavoratori, che rischiano il posto di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di redigere una mappa di tutti i siti che custodiscono rifiuti tossici che sono stati sequestrati e che mai sono stati tenuti sotto controllo;

se non valuti di avviare un monitoraggio dei siti sequestrati di rifiuti tossici;

se non ritenga di riferire in Parlamento sui tempi di smantellamento dei siti sopramenzionati;

quali provvedimenti intenda intraprendere per bloccare la pratica illegale di dar fuoco ai siti di rifiuti tossici.

(4-09063)

GIOVANELLI, IOVENE, GASBARRI, ROTONDO, LIGUORI, VALLONE, TURRONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che la legge 15 dicembre 2004, n. 308, recante «delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione» prevede appunto una delega al Governo per emanare, entro 18 mesi dalla data di pubblicazione della legge stessa (27 dicembre 2004), uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative nei seguenti settori: gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati; tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; difesa del suolo e lotta alla desertificazione; gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e fauna; tutela risarcitoria dei danni contro l'ambiente; procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC), tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera;

che, come si evince dal lungo elenco di cui sopra, le materie oggetto di riordino coprono praticamente l'intero campo della legislazione ambientale, e per questo la legge stessa è stata approvata dalla maggioranza in Parlamento dopo un lungo e sofferto *iter*, con la contrarietà di tutto il centro-sinistra;

che la legge 308/2004 prevede una delega ulteriore al Governo, della durata di due anni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui sopra, sia per l'emanazione di disposizioni correttive e integrative dei medesimi sia per «la modifica e l'integrazione dei regolamenti di attuazione ed esecuzione e dei decreti ministeriali per la definizione delle norme tecniche», configurando in questo modo di fatto, nel complesso, il trasferimento, per un lungo periodo, del potere legislativo dal Parlamento al Governo in questa materia;

che la preparazione dei decreti legislativi è affidata, dal comma 11 dell'articolo 1 della legge 308/2004, al Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, che si avvale di una «commissione composta da un numero massimo di ventiquattro membri scelti tra i professori universitari, dirigenti apicali di istituti pubblici di ricerca ed esperti di alta qualificazione nei settori e nelle materie oggetto della delega»;

che, a quanto risulta allo scrivente, con la decisione GAB/DEC/007/2005 del 21 gennaio 2005 il Ministro dell'ambiente ha provveduto alla nomina dei 24 membri della Commissione;

che «Il Sole 24 ore» ha pubblicato il 26 gennaio 2005 l'elenco completo dei membri della Commissione;

considerato:

che il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ha emanato il 7 giugno 2005 il decreto ministeriale dal titolo «Modalità di consultazione delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e delle associazioni nazionali riconosciute, per la tutela dell'ambiente e per la tutela dei consumatori, ai fini della predisposizione dei decreti legislativi attuativi della legge 15 dicembre 2004, n. 308»;

che, inspiegabilmente, con tale decreto il Ministro dell'ambiente, anziché definire soltanto «forme di consultazione» secondo il dettato del comma 14 della legge delega, ha creato un nuovo organo, cioè il «Gruppo di coordinamento» istituito nell'ambito della Commissione di cui all'articolo 1, comma 11, della legge 308/2004. Tale decreto ministeriale in sostanza istituisce, all'interno della Commissione dei 24 esperti, un ulteriore e più ristretto comitato, denominato «Gruppo di coordinamento», facente capo al Gabinetto del Ministro, che oltre a svolgere le audizioni delle parti, dovrà tenere conto delle osservazioni e delle indicazioni emerse, ai fini della redazione dei testi legislativi;

che già con l'approvazione della legge delega si era ravvisata un'eccezionale concentrazione del potere legislativo nei principali settori di legislazione ambientale nella sede del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, con relativo scavalciamento del Parlamento e in particolare delle Commissioni permanenti competenti per materia di Senato e Camera. La costituzione di un ulteriore e più ristretto gruppo di «esperti», facente capo direttamente al Gabinetto del Ministro, amplia ulteriormente l'assoluta discrezionalità di questa procedura di formazione delle leggi,

si chiede di sapere:

quando si sia fisicamente insediata la Commissione dei 24 esperti di cui al comma 11 dell'articolo 1 della legge 308/2004 e quante volte essa sia stata convocata dalla data del suo insediamento;

quale sia lo stato dell'arte dei lavori della Commissione dei 24 esperti;

per quale motivo, dopo sei mesi dalla nomina della Commissione degli esperti, il Ministero abbia ritenuto necessario istituire un ulteriore e più ristretto Gruppo di Coordinamento, che sembra avere funzioni analoghe, se non di sostanziale sostituzione, della Commissione medesima;

quali atti abbia svolto quest'ulteriore gruppo di coordinamento, quante volte si sia riunito e con chi, sulla base di quali proposte normative e con quali riscontri.

(4-09064)

DONATI, DE PETRIS, BOCO, TURRONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia risulta tra le opere strategiche previste dalla delibera CIPE del 21 dicembre 2001;

in data 18 aprile 2003 è stato istituito, al fine di elaborare un progetto condiviso, un tavolo tecnico di confronto tra Regioni, Comuni, ANAS e Ministero che entro sei mesi avrebbe dovuto concludere i lavori con la proposta concordata di tracciato autostradale ma che, ad oggi, non risulta aver ancora raggiunto un accordo;

nonostante non sia stata raggiunta alcuna intesa tra le amministrazioni interessate, in data 8 luglio 2005 la Società Autostrada Tirrenica spa ha pubblicato sulla stampa nazionale («Il Messaggero», 8 luglio 2005), con l'autorizzazione del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, l'annuncio della richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di autostrada Livorno-Civitavecchia al Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, al Ministero per i beni e le attività culturali, alla Regione Lazio e alla Regione Toscana;

considerato che:

lo studio di impatto ambientale elaborato dalla SAT Spa, quale concessionaria dell'ANAS per la realizzazione dell'opera stessa, non rispetta la normativa sulla valutazione di impatto ambientale, individuando due soluzioni per il tracciato autostradale: una (tracciato costiero) nel tratto tra Orbetello e Montalto di Castro, l'altra (tracciato misto) che prevede l'attraversamento dell'interno di Capalbio;

il progetto della SAT spa pubblicato non prende in considerazione, come invece espressamente previsto dalla normativa, né «l'alternativa zero», né l'ammodernamento e l'ampliamento della strada statale Aurelia che, anche alla luce dei risultati emersi dallo studio sulla mancata reddi-

tività dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, presentato da Marco Ponti ed Andrea Boitani del Politecnico e dell'Università Cattolica di Milano, costituisce in realtà l'unica vera e concreta soluzione per il traffico locale e di lunga percorrenza in Maremma;

tale procedura risulta oltremodo illegittima rispetto sia alle norme di valutazione di impatto ambientale, sia alla stessa legge obiettivo, che stabiliscono che il progetto preliminare e il relativo studio di impatto ambientale si riferiscano ad un'unica soluzione progettuale di cui deve essere fornita la giustificazione tecnica ed ambientale, da confrontarsi con l'alternativa zero e con varianti di tracciato ritenute dal proponente una peggior soluzione;

è opportuno ricordare che, già nel 1989-90, il progetto dell'autostrada Livorno-Civitavecchia presentato dalla SAT è stato bocciato dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dal Ministero dell'ambiente;

nel giugno 2001 era stata avviata dal Ministero dell'ambiente la valutazione di impatto ambientale del progetto elaborato dall'ANAS per l'adeguamento e l'ammodernamento della strada statale Aurelia e che tale procedura è stata immotivatamente sospesa dal Ministro dell'ambiente e non risulta tuttora conclusa;

ad oggi, a quattro giorni dalla pubblicazione dell'annuncio, non sono ancora disponibili al pubblico lo studio di impatto ambientale e la documentazione relativi al progetto autostradale della Livorno-Civitavecchia e che ciò rappresenta una grave violazione del diritto di visionare il progetto, come è stato accertato da un privato cittadino che ha richiesto al Ministero dell'ambiente di consultare gli atti trasmessi dalla SAT SpA e al quale il Ministero ha risposto di inoltrare formale richiesta di accesso agli atti, riservandosi di indicare tempi e modi della consultazione;

l'articolo 6, comma 9, della legge 8 luglio 1986, n. 349, prevede che qualsiasi cittadino può presentare, in forma scritta, al Ministero dell'ambiente, al Ministero per i beni culturali e alla regione interessata istanze, osservazioni o pareri sull'opera soggetta a valutazione di impatto ambientale, nel termine di trenta giorni dall'annuncio della comunicazione del progetto,

si chiede di sapere se il Governo:

non ritenga opportuno sospendere l'illegittima procedura di VIA sul progetto trasmesso dalla SAT spa;

non ritenga necessario richiedere all'ANAS, quale soggetto concedente, di richiedere alla concessionaria SAT di confrontare la proposta del tracciato autostradale Livorno-Civitavecchia della SAT spa con l'ipotesi dell'ammodernamento della strada statale Aurelia;

non ritenga necessario riprendere le consultazioni ed i lavori del tavolo di confronto tra gli amministratori locali, la Regione Toscana e la Regione Lazio ed il Governo per individuare le soluzioni più appropriate per il corridoio tirrenico.

(4-09065)

AYALA, D'ANDREA, COVIELLO, GRUOSSO, DI SIENA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (Già 3-02167)
(4-09066)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* –
Premesso che:

come recita l'articolo 7 del decreto legislativo n. 419 del 1999, la SIAE è un ente pubblico a base associativa;

in base al combinato disposto degli articoli 7 e 13 del decreto legislativo n. 419/1999, l'organizzazione ed il funzionamento della SIAE devono essere coerenti con i principi di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione, di cui al decreto legislativo n. 165/2001;

secondo consolidati indirizzi dottrinari e giurisprudenziali, in un Ente Pubblico, compresi quelli economici, la natura pubblicistica dell'Ente ne investe e ne caratterizza in tal misura l'aspetto organizzativo che le violazioni delle norme di organizzazione giungono a pregiudicare la legittimità e la validità della stessa attività svolta dall'Ente anche qualora detta attività, come nel caso della SIAE, sia soggetta per buona parte alle norme del diritto privato;

la SIAE, come autorevolmente affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 241 del 1990, esercita il monopolio nell'intermediazione relativa all'esercizio e allo sfruttamento economico del diritto d'autore;

oltre all'attività di intermediazione la SIAE può esercitare anche la gestione di servizi di accertamento e riscossione di imposte, contributi e diritti, anche in regime di convenzione con pubbliche amministrazioni, regioni, enti locali ed altri enti pubblici o privati;

la SIAE, inoltre, è destinataria di ingenti somme derivanti, ad esempio, dall'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 68/2003, somme che vengono o debbono essere versate alla SIAE non in forza di un'attività di intermediazione o di mandato, ma solo ed esclusivamente in forza di norme inderogabili e cogenti di legge;

con sentenza n. 7857/2004 il Consiglio di Stato ha annullato la deliberazione dell'Assemblea della SIAE del 26 giugno 2003 con la quale vennero designati il presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione;

in seguito alle modifiche apportate dal decreto-legge n. 63 del 26 aprile 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 2005, n. 96, all'articolo 7 del decreto legislativo n. 419/1999, la vigilanza sulla SIAE è esercitata dal «Ministro per i beni e le attività culturali (...) congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri»;

ai sensi del combinato disposto degli articoli 7 e 13 del decreto legislativo n. 419/1999, spetta all'autorità di vigilanza il potere di approvazione dei bilanci e rendiconti della SIAE;

l'articolo 13 del decreto legislativo n. 419/1999 prevede che i componenti del consiglio di amministrazione della SIAE siano nominati con

decreto dell'Autorità vigilante, e al tempo stesso che non possono essere nominati alla carica di Consiglieri i rappresentanti «di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti esponenziali»;

in base alle vigenti disposizioni normative, il Presidente della SIAE, ferma la designazione della assemblea, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, dopo aver acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, previsto dalla legge n. 14 del 1978;

ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 14 del 1978, la proposta di nomina del Presidente deve essere adeguatamente corroborata da «motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale dei candidati e degli eventuali incarichi precedentemente svolti o in corso di svolgimento, in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intende perseguire nell'istituto o ente pubblico»;

sino ad oggi numerose sono state le interrogazioni e interpellanze parlamentari volte a far luce sull'operato della SIAE a partire dalla data di insediamento del consiglio di amministrazione, di cui ha fatto parte il sig. Ivan Cecchini, che adesso è stato designato dall'assemblea della SIAE alla carica di Presidente;

in seguito al parere negativo espresso dalla 7^a Commissione permanente del Senato sulla proposta di nominare Presidente della SIAE il maestro Migliacci, già designato dall'Assemblea nel corso della riunione del 21 dicembre 2004, e alla conseguente «rinuncia» da parte del maestro Migliacci, l'Assemblea della SIAE, nella riunione del 28 giugno 2005, ha designato, a maggioranza, il Presidente nella persona del dott. Ivan Cecchini;

nella stessa seduta ha approvato a maggioranza il bilancio consuntivo del 2004;

negli ultimi tempi anche l'attenzione di diversi organi di stampa, come «Libero» del 23 aprile 2004, si è soffermata sulla SIAE suscitando vari quesiti sulla regolarità e sulla legittimità dell'attività posta in essere dalla SIAE ed in particolare dai suoi vertici;

l'ultimo organo di stampa che si è occupato della SIAE è stato «L'Espresso» (n. 25 del 30 giugno 2005 e n. 27 del 14 luglio 2005), che ha posto nuovi e preoccupanti interrogativi sull'idoneità della SIAE a svolgere con efficienza ed efficacia i propri compiti istituzionali,

si chiede di sapere:

se sia conforme al vero che l'intero procedimento di ricostituzione degli organi della SIAE, avviato in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato n. 7857 del 2004, è attualmente al vaglio del TAR del Lazio;

se sia vero che il Presidente designato dott. Ivan Cecchini, già nominato consigliere di amministrazione della SIAE, è anche Direttore dell'AIE, ruolo di rappresentanza che in base all'articolo 13 del decreto legislativo 419 del 1999 impedisce la nomina in seno al consiglio di amministrazione della SIAE;

se sia conforme al vero che il bilancio consuntivo del 2004 e la designazione del Presidente sono avvenute senza il concorso di una parte significativa e autorevole degli autori della musica italiana;

se risultino veri i dati riportati da «L'Espresso» a proposito del bilancio consuntivo 2004 ed in particolare se sia conforme al vero che la differenza tra il «valore della produzione» il «costo della produzione» sia negativo e sia pari a - (meno) 10.084.535;

se risulti vero che tale disavanzo sia già destinato ad incrementarsi di circa il 50%, come sembrerebbe dalla lettura del preventivo 2005;

se corrisponda al vero la citazione effettuata da «L'Espresso» della relazione del Collegio dei Revisori, secondo la quale «Il risultato della gestione caratteristica permane negativo a causa della maggiore consistenza dei costi (milioni 188,8) rispetto ai ricavi (milioni 178,7)» e se corrisponda al vero che il Presidente designato, dott. Ivan Cecchini, era il Vice Presidente del medesimo consiglio di amministrazione in carica nel 2003-2004, responsabile del bilancio del 2004;

se corrisponda al vero la citazione effettuata da «L'Espresso» alla relazione del Collegio dei Revisori, secondo la quale «I proventi finanziari (23,9 milioni) continuano a svolgere una importante funzione di equilibrio economico della gestione»;

se sia conforme al vero ciò che afferma «L'Espresso» quando asserisce che «La SIAE quando fa il suo mestiere perde, ripiana le perdite solo grazie ai cospicui interessi che ottiene sulla liquidità» e che «A pag. 13 del Progetto di bilancio a proposito delle immobilizzazioni finanziarie è scritto: 'Sono correlate a finalità che in via ordinaria non ne fanno prevedere la vendita prima della loro naturale scadenza'»;

se corrisponda al vero, invece, che se le somme fossero davvero destinate alla ripartizione agli autori, gli impieghi delle risorse dovrebbero essere a scadenza semestrale, in quanto la SIAE ripartisce i diritti agli associati ogni sei mesi, e se corrisponda al vero che il Presidente designato, dott. Ivan Cecchini, era il Vice Presidente del medesimo consiglio di amministrazione che ha adottato le decisioni in materia finanziaria cui si riferisce «L'Espresso»;

se corrisponda al vero che l'operato del consiglio di amministrazione è anche al vaglio della magistratura penale per quanto concerne gli investimenti finanziari della SIAE decisi dal consiglio di amministrazione della SIAE;

se risulti vero che l'Autorità vigilante non ha ancora approvato il bilancio preventivo per il 2005 e che lo stesso presenta un disavanzo di circa 15 milioni di euro tra costo e valore della produzione e nella gestione servizi, per una cifra superiore a 4 milioni di euro, in evidente violazione dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 419 del 1999 e dell'articolo 1 dello Statuto, secondo i quali la SIAE deve assicurare la separazione contabile tra la gestione relativa alla tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi e la gestione relativa agli ulteriori servizi e per ciascuna di tali gestioni deve essere perseguito l'equilibrio finanziario;

se sia conforme al vero ciò che afferma «L'Espresso» quando asserisce che «la SIAE nella sua attività di raccolta e ripartizione dei diritti perde vari milioni di euro, pur essendo tra le Società di *collecting* più

«care» del mondo (in quanto praticerebbe «trattenute» più alte di inglesi, tedeschi e francesi) e raccoglie *pro capite* meno. Il tutto a spese degli autori di musica»;

se sia conforme al vero che i dati cui fa riferimento «L'Espresso» attengono all'attività posta in essere dalla SIAE quando l'attuale Presidente designato, dott. Ivan Cecchini, era il Vice Presidente;

se corrisponda al vero la citazione effettuata da «L'Espresso» della relazione del Collegio dei Revisori, nella parte in cui si sostiene che l'organo di controllo avrebbe evidenziato la «mancata definizione dei regolamenti previsti dallo Statuto; omessa adozione del Piano Strategico; mancata attuazione dei criteri di razionale organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche; mancato completamento della procedura pubblicistica di determinazione dei compensi dei componenti degli organi sociali»; e che il Presidente designato, dott. Ivan Cecchini, era il Vice Presidente del medesimo consiglio di amministrazione a cui andrebbero imputate le suddette omissioni e non irrilevanti inadempienze;

se sia conforme al vero che il consiglio di amministrazione della SIAE, di cui il Presidente designato dott. Ivan Cecchini era il Vice Presidente, è quindi venuto gravemente meno a quei fondamentali doveri di «programmazione, indirizzo e relativo controllo strategico» sanciti dall'articolo 13, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 419 del 1999, il cui adempimento costituisce, come conclude «L'Espresso» nel n. 27 del 14 luglio 2005, «gran parte del lavoro basilare di ogni consiglio di amministrazione»; se sia conforme al vero che il consiglio di amministrazione della SIAE con le sue delibere, ed in particolare con quelle del 12 settembre 2003, 7 settembre 2004 e 16 novembre 2004, ha violato le inderogabili disposizioni di legge e di statuto sull'organizzazione e sul funzionamento della SIAE ed in particolare il principio di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione, e che del medesimo consiglio di amministrazione ha fatto parte anche il dott. Ivan Cecchini, non solo in qualità di membro ma anche di Vice Presidente;

quali siano le misure che, nell'ambito delle rispettive competenze, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze intendono intraprendere per far fronte, nell'interesse degli associati e della cultura italiana, all'inefficienza e all'incapacità del consiglio di amministrazione della SIAE, di cui l'attuale Presidente designato faceva parte addirittura con il ruolo di Vice Presidente, testimoniata eloquentemente, qualora fossero confermati, dai dati riportati da «L'Espresso»;

se, alla luce degli stessi dati, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per i beni e le attività culturali non ritengano di dover prendere atto che la nomina a Presidente della SIAE del dott. Ivan Cecchini non sia opportuna né giustificabile visto che lo stesso, avendo già rivestito l'importante ruolo di Vice Presidente, è responsabile, al pari o di più dell'intero consiglio di amministrazione, della suddetta inefficienza;

se risulti vero che il consiglio di amministrazione della SIAE, di cui ha fatto parte l'attuale presidente designato della SIAE, ha determinato

e percepito sin dal settembre 2003 i compensi dei propri componenti e del Presidente in violazione delle disposizioni legislative di cui all'articolo 13 del decreto legislativo, n. 419 del 1999 e della direttiva della Presidenza del Consiglio del 2001 e, se ciò fosse vero, a quanto ammontino e quali necessarie iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di garantire la sollecita restituzione alla SIAE delle somme illegittimamente percepite e di evitare che tale grave violazione si perpetui a danno della SIAE e degli autori italiani anche in futuro.

(4-09067)

FASOLINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

tutti gli uffici centrali della polizia di Stato hanno l'obbligo di esporre, all'interno dei propri uffici, la bandiera tricolore italiana, nonché la fotografia del Presidente della Repubblica;

il tricolore italiano non solo è il simbolo di valori morali e civili ma rappresenta l'unità e l'identità del popolo italiano;

constatato che sembra che gli uffici periferici della polizia di Stato siano esenti dall'adempimento di tale obbligo, ovvero l'esposizione della bandiera tricolore italiana, nonché l'effigie del Presidente della Repubblica,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di estendere l'obbligo dell'esposizione del tricolore e della fotografia del Presidente della Repubblica a tutti, indistintamente, gli uffici della Polizia di Stato.

(4-09068)

DE PAOLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella Valle Brembana il servizio postale da tempo si caratterizza per un diffuso disordine dovuto sia alla chiusura degli uffici a giorni alterni in diversi Comuni, sia alla mancata distribuzione della corrispondenza per molti giorni del mese;

che la popolazione residente nei piccoli centri della Valle è prevalentemente costituita da persone anziane, per lo più pensionati, i quali possono beneficiare per la riscossione della pensione e per altre piccole operazioni soltanto degli sportelli postali, non essendo presenti nel territorio predetto sportelli bancari;

che anche le piccole imprese operanti nell'area utilizzano gli uffici delle poste per le loro attività;

che il perdurante disservizio di una struttura portante come quella postale genera gravi danni e insopportabili disagi ai cittadini,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda adottare al fine di restituire il servizio postale nella Valle Brembana ad un livello accettabile di funzionalità.

(4-09069)

FASOLINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di San Cipriano Picentino, in data 30 giugno 2005, nell'esprimere il parere sul progetto dell'alta velocità, quadruplicamento della linea ferroviaria AV/AC (Committente Sco. RFI spa, Progettista Soc. ITALFER spa), apprezzando la grande opera infrastrutturale come una delle direttrici di sviluppo per il Mezzogiorno d'Italia, ha deciso di chiedere una modifica del progetto relativamente alla tratta che interessa il Comune di San Cipriano Picentino e altri comuni picentini;

attualmente il progetto prevede una tratta sotterranea che attraversa la collina di Montevetrano ed un'altra tratta in sopraelevata, a nove metri di altezza, sulla strada provinciale che conduce alla frazione di Campigliano, creando un notevole negativo impatto ambientale;

il suddetto comune ha richiesto la continuazione del tratto interrato, eliminando la sopraelevata prevista in progetto, e ha proposto la costruzione di una stazione ferroviaria nell'area retrostante l'attuale cementificio, sicuramente fondamentale per il trasporto a favore della città di Salerno e di tutta l'area circostante;

considerato che:

si tratta ancora di un progetto preliminare;

il territorio va salvaguardato nella sua integrità e nelle sue bellezze anche a costo di un impegno maggiore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda dare direttive per attuare la modifica del progetto come richiesto dal Comune di San Cipriano Picentino.

(4-09070)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che dal quotidiano «Il Roma», a pagina 11 dell'inserto «Il Giornale di Napoli», si apprende che l'Assessore comunale con delega all'ambiente del Comune di Casalnuovo (Napoli), sig. Pietro Feliciello, è stato arrestato dagli agenti della polizia stradale di Arezzo-Battifolle per il possesso di 300 grammi di cocaina purissima nascosta sotto il pannello della ruota di scorta;

che la vettura su cui viaggiava insieme al figlio è di proprietà di un Consigliere comunale della stessa giunta;

che la gravità dell'episodio dimostra chiaramente, a giudizio dell'interrogante, la fragilità morale di centinaia tra assessori e consiglieri comunali, eletti nelle assemblee dei comuni dell'*hinterland* napoletano;

che la dilagante immoralità, illegalità e collusione con clan camorristici di interi esecutivi è ampiamente provata dallo scioglimento di decine di comuni e dalle commissioni di accesso, ad oggi operanti in diversi altri comuni;

che un rappresentante della giunta con la carica di assessore e deleghe rilevanti arrestato in flagrante mina la stabilità della stessa Amministrazione di Casalnuovo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda disporre tutte le verifiche previste dalla normativa antimafia nei confronti dei rappresentanti politici dell'esecutivo e dei consiglieri comunali del Comune di Casalnuovo in Napoli.

(4-09071)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-08996, del senatore Novi.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 839^a seduta pubblica del 12 luglio 2005, a pagina 78, nell'integrazione dell'intervento allegato della senatrice De Petris, sopprimere il titolo: «*Premio di concentrazione*».

Nello stesso resoconto a pagina 81, alla terza riga del terzo capoverso la parola: «legittimato» deve intendersi: «delegittimato».

